



BREAKING THE SILENCE

Bambini e giovani –

Testimonianze di soldati 2005 – 2011

“Ci fu questo incidente in cui una “vedova di paglia” (così viene chiamato un agguato in una zona urbana) fu organizzata in seguito ad una protesta a Qalandiya, un venerdì, in una casa abbandonata vicino alla piazza. I soldati tirarono fuori i manganelli e picchiarono le persone fino a massaccrarle. Poi, i bambini rimasti a terra furono arrestati. L'ordine era di correre e far cadere le persone. Il gruppo era composto da 10-12 uomini, 4 soldati illuminavano l'area. Le persone venivano fatte cadere per terra e poi arrivavano i soldati a picchiarle. Un uomo che correva più lentamente degli altri fu picchiato, era questa la regola...”

“Breaking the Silence” è un'organizzazione di veterani israeliani che erano in servizio durante la Seconda Intifada iniziata nel 2000. L'organizzazione vuole far conoscere la routine quotidiana nei Territori Occupati, una realtà della quale i media non parlano, e servire da canale di informazione alternativo per il pubblico più in generale riguardo ciò che accade nel “cortile di casa” dello Stato di Israele. Fondata nel 2004, da allora ha goduto di una reputazione eccezionale tra il pubblico e i media facendosi portavoce dei soldati che fino ad allora non avevano voce. Fin dal principio più di 800 soldati, sia uomini che donne, hanno testimoniato le loro esperienze nell'esercito. Hanno descritto la realtà del regime militare nei territori occupati degli ultimi dodici anni, dal punto di vista dei soldati.

Lo scopo principale di “Breaking the Silence” è quello di sollevare un dibattito pubblico riguardo il prezzo morale che la società israeliana è costretta a pagare per una realtà nella quale i giovani soldati si trovano quotidianamente di fronte a dei civili per sottometterli. Ogni testimonianza pubblicata è frutto di una ricerca accurata che comprende una verifica dei fatti e un controllo incrociato con altre testimonianze e con il materiale d'archivio di organizzazioni per la tutela dei diritti umani attive sul campo. Il nostro modus operandi è quello di tutelare l'identità dei testimoni.

Le testimonianze qui pubblicate sono fedeli all'originale fatta eccezione per quelle informazioni che potrebbero rivelare l'identità di chi testimonia. In alcuni casi sono state aggiunte delle brevi note in parentesi al fine di chiarire il contenuto e il lessico militare.

Desideriamo ringraziare i nostri volontari e attivisti che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie perché questa pubblicazione fosse possibile. Senza il loro supporto non avremmo potuto portare queste importanti testimonianze all'attenzione di tutti coloro che devono venire a conoscenza.



**BREAKING
THE SILENCE**

Le attività di **Breaking the Silence** sono rese possibili grazie al sostegno generoso di singoli e fondazioni quali: Broederlijk Delen, Dan Church Aid, Ford Israel Fund, ICCO, NGO Development Center (NDC), Network for Social Change (UK), Medico International, MISEREOR, the Moriah Fund, the New Israel Fund, The Royal Norwegian Embassy in Israel, Foundation Open Society Institute, Sigrid Rausing Trust, SIVMO e Trocaire.

Questo opuscolo è un compendio di testimonianze rilasciate da più di trenta soldati dell'IDF che hanno prestato servizio nella West Bank e nei dintorni della Striscia di Gaza dal 2005 al 2011. Come altre pubblicazioni di *Rompere il Silenzio* ritrae eventi quotidiani nei Territori Occupati. Le testimonianze in questa antologia fanno luce sulle realtà quotidiane vissute dai bambini e dai giovani palestinesi che vivono l'occupazione israeliana. Nonostante gli eventi qui descritti siano successivi all'apice della Seconda Intifada, al tempo percepita come un evento tranquillo dal punto di vista della sicurezza, la realtà che emerge dalle testimonianze mostra che i bambini palestinesi continuano, senza sosta, ad essere trattati duramente nonostante la situazione di sicurezza generale.

Avendo lavorato al servizio di diverse unità e in più regioni i testimoni descrivono una routine nella quale i minori palestinesi, spesso sotto i 10 anni d'età, vengono trattati ignorando del tutto la loro giovane età. Inoltre, nella pratica quotidiana, vengono percepiti sia da parte dei soldati che da parte del sistema militare come soggetti da trattare alla stregua degli adulti.

Questo opuscolo mostra come spesso i bambini siano vittime di violenza fisica, sia in risposta ad accuse di lanci di pietre sia, più sovente, in maniera arbitraria (vedi testimonianze 3, 6, 14 e 36). Queste violenze sono spesso accompagnate da molestie e umiliazioni (1, 7, 39 e 46). I testimoni descrivono gli arresti di bambini (2, 13, 33 e 35) e trattamenti crudeli e insensibili nei confronti dei bambini sotto custodia (8 e 25). Nonostante una sentenza dell'Alta Corte di Giustizia israeliana abbia proibito l'utilizzo di scudi umani, i soldati raccontano di comandanti che continuano ad utilizzare questa pratica a volte utilizzando i bambini (15 e 17).

La tendenza più inquietante che emerge dalle testimonianze dei soldati riguarda il ferimento e l'uccisione di bambini nella West Bank e a Gaza sia ignorandoli una volta sul posto che sparando loro in maniera mirata (vedi testimonianze 4, 9, 29 e 34).

I bambini israeliani godono della protezione della Convenzione ONU sui diritti dei bambini, firmata da Israele, mentre i bambini palestinesi crescono privi di ogni protezione o possibilità di vivere protetti come lo sono invece i loro coetanei israeliani. Dato che questi bambini vengono considerati adulti dai militari israeliani, sono esposti ad una dura vita quotidiana che include uno scontro continuato con le forze militari attive sul campo, arresti, violenza, molestie e, a volte, ferite gravi e persino morte.

Le dozzine di testimonianze contenute in questo opuscolo rivelano qual è il punto di vista dei soldati israeliani sul campo, messaggeri della società israeliana, e fungono da testimonianze del declino del sistema militare verso una crescente l'immoralità. Le parole dei soldati qui trascritte sono un monito urgente per la società israeliana e i suoi leader: dobbiamo promuovere un serio dibattito che affronti il prezzo delle regole militari che si paga all'interno dei Territori Occupati, i fattori che ne favoriscono l'esistenza e il loro effetto drastico sul futuro dell'intera regione.

“Questo lavoro cos’è in realtà?”

Unità: Corpi Corazzati

Grado: Sergente Maggiore

Nablus 2005

Ci spostammo nella zona di Ariel vicino a Nablus. Eravamo responsabili della strada che attraversa la West Bank da ovest a est e che conduce al checkpoint dell’Incrocio Tapuach. La nostra missione era quella di prevenire atti di terrorismo. Semplicemente, gestire la popolazione. Ogni giorno, entrare nei villaggi almeno due o tre volte per far sentire la nostra presenza e...era come occuparli. Dimostrare che eravamo lì, che quella zona era nostra, non loro.

Qual è la procedura?

Entrano una pattuglia o due, due Hummer scortati da una jeep, e scatenano l’inferno nei villaggi. A volte viene inviata un’intera compagnia a piedi in due file come una parata militare per le strade a favorire scontri e provocare i bambini. Il comandante è annoiato e vuole mettersi in mostra di fronte al comandante del suo battaglione, così lo fa alle spese dei suoi sottoposti. Vuole sempre più attrito solo per il gusto di sottomettere la popolazione, rendere le loro vite sempre più miserabili e scoraggiarli dal lanciare pietre per non dire del lancio di pietre verso la strada principale, delle miscele di molotov e altre cose. In pratica, funzionava. La popolazione era così spaventata da chiudersi in casa a chiave. Difficilmente uscivano. Ricordo che nei primi tempi erano molti i taxi carichi di persone che si recavano al lavoro vicino alla strada principale. In seguito, non più. L’intero villaggio si chiudeva su sé stesso. Questo dimostra semplicemente cosa è in grado di fare un comandante.

A quali livelli si può arrivare? Cosa è in grado di fare?

All’inizio, puntai la pistola contro qualche bambino di 5 anni e dopo ti senti male, ti dici che non è giusto. Poi arrivi ad un punto in cui...sei così nervoso e nauseato dall’andare in un villaggio e subire lanci di pietre. Però è normale, sei all’interno di un villaggio, hai appena superato la scuola, è normale che i bambini ti tirino le pietre. Una volta il mio autista scese dalla macchina e, senza battere ciglio, afferrò un ragazzino e lo massacrò di botte. E quel ragazzino era semplicemente seduto per strada e assomigliava a un altro, o indossava la maglietta di qualcun altro, o forse era proprio quel bambino ma non è questo il punto. Lo massacrò di botte. Non lo trattenne in stato di fermo. Si limitò a picchiarlo. E ricordo che avevano questa sala da biliardo. Si trattava già di ragazzi tra i più problematici, quelli che ci lanciavano le molotov. Per farli uscire, trattenerli e interrogarli li afferravamo – una volta il comandante della mia compagnia afferrò un ragazzino di 12 anni e lo fece inginocchiare in mezzo alla strada. Si mise a gridare come un matto – sembrava di essere in un film sulla guerra in Vietnam – che se gli altri ragazzini non fossero usciti avrebbe fatto loro qualcosa di davvero brutto. Avrebbe fatto qualcosa a quel bambino. Sapevo che era solo una falsa minaccia e che quello era un ufficiale e non credo che un ufficiale potrebbe fare qualcosa del genere eppure...

Lo ammanettò davvero?

Aveva delle manette di plastica. Ricordo che stava piovendo. Entrammo e come al solito ci tirarono pietre. Il mio uomo delle comunicazioni, che corre veloce, afferrò questo ragazzino sospettato di aver tirato le pietre, lo ammanettò e lo portò al comandante di compagnia. Lo riportò davanti alla sala da biliardo dove erano parcheggiati i veicoli. Lo fece inginocchiare e cominciò ad urlare come se...

In arabo?

No, in ebraico, ad altissima voce in modo che i ragazzini nel club uscissero a farsi interrogare. Non uscivano di loro spontanea volontà.

Cosa gridava al ragazzino?

Gli urlava di stare zitto e ovviamente il bambino piangeva...si fece anche la pipì addosso davanti a tutto il villaggio. Lo fece inginocchiare e cominciò ad urlare in ebraico, a imprecare contro: "Quei fottuti ragazzini avrebbero già dovuto uscire dal club!" "Fate uscire quegli stronzi!" "Lasciate pure che sia spaventato!" "Guardate cosa sono in grado di fare" "Lo farò vedere a questo ragazzino". Alla fine, i ragazzini non uscirono ma rimase impressa nella nostra mente l'immagine di quel vecchio arabo con la sua keffiyah e il bastone. Non importa se si tratta di spari o pietre, quello è un ragazzino in mezzo ad una strada. I ragazzini e i soldati gli avrebbero portato rispetto. Così, quell'uomo anziano ci venne incontro e in qualche modo convinse il comandante della mia compagnia a liberare il ragazzo. Ecco come finì quell'episodio. Ce ne andammo. Il giorno dopo due molotov furono lanciate in direzione della strada principale. Quindi, non avevamo fatto il nostro lavoro fino in fondo. E allora ti chiedi in cosa consista davvero il tuo lavoro.

2

"Finché non viene qualcuno a prenderli"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Sergente Maggiore

Hebron 2010

Quando sei alla tua prima missione per arrestare qualcuno, sei certo si tratti di una cosa grossa e poi in realtà è una cazzata. Entri nel quartiere Abu Sneina (Hebron) e prendi tre bambini. Dopo tutto quel briefing sei lì, con la tua uniforme e l'elmetto antiproiettili, impantanato in una missione ridicola come quella di separare donne e bambini. Viene tutto preso così seriamente ma poi alla fine rimani con questa manciata di ragazzini, li bendi e ammanetti e li porti alla stazione di polizia a Givat Ha'avot. Tutto qui, va avanti così per anni e finisci per smettere di pensare che laggiù ci siano dei terroristi, smetti di pensare che ci sia un nemico, si tratta sempre di bambini e adolescenti o qualche dottore. Non sai mai come si chiamano, non parli mai con loro, piangono sempre, se la fanno addosso.

E' mai successo che qualcuno se la facesse addosso?

Ricordo un episodio. Tutto quel piangere, come sempre. Ci sono quei momenti di noia durante una missione di arresto e non c'è posto nella stazione di polizia così porti il ragazzino con te alla postazione militare, lo bendi, lo metti in una stanza e aspetti che la polizia venga a prenderselo il mattino dopo. Se ne sta seduto lì come un cane...Cercavamo di essere gentili e trovare un materasso, dell'acqua, a volte del cibo e loro se ne stavano seduti lì bendati e ammanettati fino al mattino. Quelle erano le istruzioni. Quelle oppure lasciarli alla postazione militare. Anche quella era una procedura standard. Fino al mattino, fino a quando qualcuno non sarebbe venuto a prenderli.

3

“Non è giusto”

Unità: Brigata Nahal

Grado: Sergente Maggiore

Jenin 2008

Nel periodo di addestramento da comandante a Salame, Jenin, un autista mi mostrò le fotografie di due bambini che avevano catturato, ammanettato e preso a calci...

Te lo disse lui.

Mi mostrò il video che aveva fatto con il telefonino. Sono seduti e ammanettati e qualche soldato cammina loro accanto e – bum – tira loro un calcio sulla schiena o qualcosa del genere. Mi sono sentito così...con il senno di poi ho pensato: Perché non gli ho semplicemente detto di smetterla? Solo dopo gli ho detto che era sbagliato e quell'autista me ne disse quattro.

4

“Abbiamo fatto addormentare qualche ragazzino”

Unità: Brigata Paracadutisti

Grado: Sergente Maggiore

Nablus 2006-2007

In caso di “disturbo della quiete pubblica” il comandante dell'unità è autorizzato a chiedere al comandante del battaglione il permesso di sparare al leader, sparargli alle gambe.

Cos'è un leader?

Sono bambini. Tutti quelli che partecipano lo sono. Non più grandi di 16 anni, 18 al massimo. Di solito, quando arriviamo non vanno a scuola. Siamo l'attrazione ed escono a 'giocare'. Ricordo che una volta abbiamo persino messo della musica con i telefoni cellulari. Anche a questo eravamo abituati. Eravamo relativamente sani di mente, vedevamo le cose in una prospettiva abbastanza corretta. C'erano...blocchi di cemento e cose assurde che venivano lanciate contro il nostro veicolo e...all'inizio usi delle munizioni di gomma e poi ti rendi conto che è stupido. Una volta...abbiamo questo sistema PA (un sistema audio per raggiungere un pubblico vasto), mettemmo della musica da un cellulare e tutti iniziarono a ballare.

I bambini?

Sì, fu incredibile. Mettemmo la musica e all'improvviso smisero di tirarci le pietre e iniziarono a ballare. Era musica occidentale quindi ballavano usando le mani. Poi la musica finì e ripresero con i lanci di pietre. La situazione era davvero grave. Ti rendi conto del tipo di persone con le quali hai a che fare quaggiù. Sono bambini. Molto probabilmente io avrei fatto lo stesso al posto loro. Ci fu una volta in cui un comandante di unità decise di sparare alle gambe di un ragazzo perché guidava lo show, e lo fece.

Con munizioni vere?

Sì. Vere, non di gomma. Vedi, dal punto di vista del comandante avrebbero smesso di lanciare pietre in ogni caso.

Quando cominci ad essere colpito con i sassi, scendi dalla jeep?

No.

Spari pallottole di gomma dall'interno della jeep?

Sparo attraverso la feritoia.

Dove miri? Scegli qualche ragazzino a caso?

Si. Scelgo qualcuno, miro al suo corpo.

Corpo?

Al centro del corpo.

10 metri di distanza al centro del corpo?

Ricordo di una volta che abbiamo abbattuto un ragazzino. Non l'abbiamo ucciso, ma qualcuno ha colpito il ragazzino al petto e lui cadde a terra e probabilmente perse conoscenza o, per lo meno, ci è andato molto vicino. A circa 10 metri.

Avevate ricevuto istruzioni su come usare le munizioni di gomma?

No. E' come ... ci sono delle regole. Ti dicono di sparare a quattro. C'è questo grappolo di proiettili di gomma, pezzi con quattro parti, impacchettati in una sorta di nylon. Puoi romperlo in due, così è più forte e vola più lontano. Appena è in quattro è meno resistente e vola meno lontano. Normalmente lo rompiamo in due metà.

E' una cosa che vi dicevano di fare? Che se volevate coprire una maggiore distanza dovevate romperlo in due?

No, ce ne siamo resi conto da soli. E' una cosa che si sa nell'esercito. La gente sa questa cosa. Non è ... Quando utilizzi un'arma, impari a conoscerla piuttosto bene, suppongo.

Solo perchè tu lo sappia, appena questo pacco è spezzato in due, diventa letale.

Veramente? beh, è quello che abbiamo fatto.

Lo abbiamo fatto anche noi. Appena i "tamponi" vengono separati, sono letali. Il nylon non deve essere rimosso.

Non va rimosso?!

No.

Abbiamo sparato appena un intero grappolo, intendo quattro. E' che vuoi anche risparmiare munizioni.

5

"Trovando le soluzioni noi stessi"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Tenente

Hebron 2008

C'erano persone detenute, sedute bendate alla postazione della sentinella?

Si, molte. Ti faccio l'esempio più semplice - avevamo ragazzini Arabi che erano andati in negozi per rubare metallo.

Gli stessi negozi dai quali i ragazzini Ebrei ruberebbero? (Nota: si fa riferimento a una storia menzionata precedentemente da colui che testimonia)

Si, esattamente. Hanno i loro posti. Adesso, i ragazzini sono ragazzini, entrano e rubano. Ci siamo stancati di questo. Li porti alla stazione di polizia una volta, e loro tornano, immagino

che i loro genitori li picchino e loro sono obbligati a portare la roba. Così non abbiamo avuto la scelta. Li abbiamo bendati e ammanettati, loro sedevano nella postazione dell'esercito e portavamo loro cibo e acqua... La prima volta sarebbero stati trattenuti per cinque ore, più a lungo la seconda volta. Questa era la punizione che avremmo dato loro. Dopo che la polizia li prendeva avremmo cercato di trovare una soluzione noi stessi. Non sarebbero stati picchiati. Aiuterebbe sicuramente, tra parentesi, ma non facciamo queste cose. Così la punizione che hanno ricevuto, e spesso, era di essere trattenuti fino a quando sarebbero stati arrestati - sarebbero stati tenuti alla postazione della sentinella.

6

"Qualche ora al quartier generale della compagnia"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Primo Sergente

Qalqiliya 2007

All'entrata dell'insediamento di Ma'ale Shomron c'è una curva della strada, chiamata "Curva 90". E' una curva stretta dove le macchine devono veramente rallentare per prenderla in sicurezza - è un angolo retto. E' molto vicino ad un villaggio chiamato Azoun, 10 minuti dalla città di Qalqiliya, ed è considerata ostile. Molte famose azioni terroristiche hanno avuto origine lì, molti lanci di pietre. E' situato sulla destra della strada principale per Ma'ale Shomron e molte pietre e bombe incendiarie vengono lanciate contro le macchine sulla strada. Gli abitanti del villaggio sono conosciuti per la loro ostilità. Generalmente non ci sono lanci di pietre sulla curva, ma un tempo succedeva. E' successo perfino a 200 metri dal villaggio, in un posto dove le macchine devono veramente rallentare, ed è successo dopo che pietre sono state tirate in altri punti diverse volte. Siamo stati mandati lì con la jeep del nostro comando avanzato. Siamo arrivati al villaggio, abbiamo guidato fino alle case più vicine alla curva, e abbiamo visto un gruppo di bambini, 9-10 anni, che scappavano correndo. Allora il comandante della compagnia ed io siamo usciti dalla jeep. Abbiamo iniziato a rincorrerli. All'inizio corsero, saltarono sul balcone di una casa, e allora il comandante prese una granata stordente e la scagliò sul balcone. Esplose. Non credo che li abbia feriti, ma li ha fatti saltare giù dal balcone. La casa era alla periferia del villaggio, un quartiere proprio accanto alla strada, e i bambini corsero intorno alla casa. Li abbiamo visti correre quindi li abbiamo raggiunti dall'altra parte della casa in modo da trovarceli di fronte. E così successe. Appena il bambino arrivò di fronte a noi - era a circa due metri di distanza - il comandante della compagnia gli puntò l'arma in faccia per farlo fermare. Il bambino cascò a terra e pianse e supplicò per la sua vita. E il nostro comandante, veramente brillante, decise di arrestare quei bambini. Portarli per qualche ora al Quartier Generale del comando, solo per spaventarli. Il bambino era terrorizzato, certo che sarebbe stato ucciso, e implorò e supplicò per la sua vita. Suo padre e suo fratello arrivarono e dissero: "Non prendetelo! E' solo un bambino!" e così via. "Ci occuperemo di tutto". Ma il comandante era categorico: "No. Lo voglio portare". E lo ha strappato dalla gamba di suo padre e abbiamo messo il bambino nella jeep. Non ho fatto nulla a quel punto.

Avete catturato un bambino?

Due. Due bambini, se ricordo correttamente. Decise che li voleva prendere. Era una di quelle situazioni grigie, non così terribile, penso. Perché quei ragazzini lanciano veramente le pietre ed è rischioso - non è che volessimo fare loro del male. Immagino sia una esperienza veramente spaventosa per loro, ma la situazione è complicata. Sulla strada, all'uscita del villaggio, della gente ci aspettava; tentarono di bloccarci la strada. Molte, molte pietre ci sono state lanciate contro - sassi - finché siamo finalmente usciti.

Sei sicuro che quelli erano bambini che avevano tirato pietre?

Erano bambini che hanno visto una jeep dell'esercito e sono scappati correndo. Così abbiamo detto: "Ok, stanno correndo". Quello è stato il pensiero e così li abbiamo rincorsi. Come

sappiamo se hanno tirato delle pietre? E' difficile da dire. Non abbiamo nemmeno interrogato quei bambini in seguito. Li abbiamo fatti sedere per diverse ore al posto di comando e poi li abbiamo riportati al villaggio.

Bendati?

No. Il fatto è che appena sono arrivati lì, noi soldati abbiamo dato loro immediatamente delle caramelle e abbiamo scherzato con loro.

Cosa ha detto di questo il comandante della compagnia?

Non l'ha visto. Non ne sapeva nulla. Non è così bianco e nero. Alla fine della giornata, qualcosa deve far smettere questi ragazzini di tirare pietre sulla strada perchè possono uccidere. Quel bambino che era disteso lì per terra, implorando per la sua vita, aveva nove anni. Penso ai nostri bambini, nove anni, e un bambino che gestisce questo genere di situazione, intendo, un bambino deve implorare per la sua vita? Una pistola carica è puntata contro di lui e lui deve chiedere pietà?

Questa è una cosa che gli lascia il segno per la vita intera. Ma penso che se non fossimo entrati nel villaggio a quel momento, pietre sarebbero state tirate il giorno successivo e forse la volta seguente qualcuno sarebbe stato ferito o ucciso.

Il lancio delle pietre è cessato in seguito?

No.

7

"Giunse un soldato e li diede un calcio"

Unità: Brigata Givati

Grado: Primo Sergente

Confine della Striscia di Gaza 2008

A Nahal Oz c'era un incidente dove dei ragazzini vennero per cercare di trovare del cibo o qualcosa così - i loro genitori devono averli mandati per intrufolarsi in Israele perchè le famiglie stavano cominciando a soffrire la fame. Qualsiasi incidente del genere è considerato infiltrazione ed implica un inseguimento. C'erano quattordicenni e quindicenni, credo. Mi ricordo un ragazzino seduto lì, bendato, e giunse un soldato conosciuto per la sua idiozia, gli diede un calcio e gli versò addosso

del grasso di fucile. Lo ha fatto nel bel mezzo del Quartier Generale della Compagnia e non un solo ufficiale lo vide. Gli dissi qualcosa al momento ma non gridai e non dissi al mio comandante quello che fece.

8

"Le cose che possono ancora essere cambiate"

Unità: Mezzi Corazzati

Grado: Primo Sergente

Ramallah 2006-2007

Avevamo questo posto di controllo per i Palestinesi alla Prigione di Ofer, la struttura per gli interrogatori. Dovevamo controllare i Palestinesi che entravano nella base. Lo facevamo puntando la pistola contro di loro, dicendo loro di avanzare, alzavamo le loro camicie,

qualunque tempo facesse - questo succedeva vicino a Ramallah dove non fa per niente caldo durante l'inverno. Se necessario dovevano sollevare i pantaloni per mostrare le gambe. Passavano uomini, passavano ragazze - non so chi dovevamo controllare.

Hai mai trovato una persona che interessasse il controllo?

No. Per niente. Parlavo con loro. Era importante per me essere un buon soldato.

Qual'era il punto di togliere loro i pantaloni?

Se una qualsiasi cosa faceva affiorare il sospetto. Personalmente, non l'ho mai visto, ma suppongo che alcune persone erano divertite da questo. Sono certo che c'erano di questi casi: "Che forza, posso dirgli di togliersi i pantaloni" ... Ricordo un detenuto portato dentro, un ragazzo di 16-17 anni che tentò di accoltellare un guardiano alla Prigione di Ofer. E' stato ammanettato, bendato e sosteneva di essere stato picchiato durante tutto il percorso. Gli ho detto: "siediti, bevi un sorso d'acqua, mangia un pò di frutta". Tutti hanno riso di me. "Che te ne importa?" Non mi interessa cos'ha fatto, è un ragazzino. Anche se ha commesso il peggiore dei crimini, non è colpa sua. Queste cose possono ancora essere cambiate. Anche il peggior colone di 15 anni che picchia i Palestinesi, continuo a pensare che le cose possono essere cambiate.

Da dove veniva?

Dalla galera. Era venuto a trovare suo fratello, mi è stato detto che è arrivato con un coltello, con l'intenzione di pugnalarlo un guardiano.

Quindi è stato portato nella tua struttura di detenzione?

No, è stato portato solo perchè lo tenessimo d'occhio, al nostro quartier generale. E' rimasto seduto lì, ammanettato e bendato, per 3-4 ore. Era spaventato, si è fatto la pipì addosso, un ragazzino, 16 anni. Reclamava di essere stato picchiato. Non ci riguarda veramente. Ho detto alla Polizia di Frontiera di venirselo a prendere, e loro hanno detto "Non ti preoccupare, è tutto ok".

Credi che sia stato trasmesso?

Sì, certo ... Coloro che lo hanno picchiato sono stati processati. No, scherzo. Questi sono piccoli aneddoti. Supponi sia giusto, e io ho completamente perso fiducia. Un ragazzo prova ad accoltellare un guardiano, si merita di essere imprigionato. Viene picchiato, ridotto in poltiglia, durante il tragitto, e ho visto cose come questa: un detenuto viene portato, è legato ad un palo al quartiere generale della Compagnia e chiunque passa di lì gli dà un paio di schiaffi.

9

"Con mezzo occholino"

Unità: ***

Grado: ***

Jenin 2007

C'era una missione alla quale abbiamo preso parte, stavamo raccogliendo informazioni riguardo ad un attivista che stava in un villaggio nell'area di Jenin. Questo villaggio era molto isolato, situato ad una elevata altitudine, e aveva due strade di accesso e di uscita, in entrambe le direzioni - non vi era nessun'altra via d'accesso. C'era un attivista che viveva nel villaggio e ogni volta che una forza militare arrivava nel villaggio lo sapevano molto tempo prima perchè vi era solo una strada per raggiungerlo. E lui fuggì. Le informazioni che avevamo su di lui dicevano che ogni tanto passava i fine settimana a casa così controllammo e di fatto fu individuato armato in compagnia di un amico anche lui armato. L'operazione così com'era stata preparata al Quartier Generale della Brigata serviva a raccogliere informazioni. I pianificatori non avevano determinato come e chi avrebbe condotto l'arresto appena il ricercato fosse stato

individuato. E quando è stato visto di fatto, a quel momento l'unità sotto copertura della Polizia di Frontiera è stata allertata. Era un Sabato, e nell'arco di qualche ora furono pronti per l'azione e arrivarono al villaggio. Andarono nella casa, in quella accanto, e poi corsero via.

Quale squadra?

Sotto copertura. L'ipotesi di lavoro era quella che l'unico modo per entrare nel villaggio fosse sotto copertura, non allo scoperto. Era mezzogiorno. Molto presto si misero a sparare nella direzione dell'attivista e del suo amico. Uno è stato ucciso, l'altro gravemente ferito. Nella sparatoria anche un bambino Israeliano è rimasto ucciso, un Arabo Israeliano di Rahat.

Hanno sparato a quelli che erano sotto copertura?

No. Per niente. Da una parte, suppongo che l'obiettivo fosse l'arresto. D'altra parte, può essere che sia stato tutto una finta, perchè tra le molte operazioni sotto copertura delle quali ho sentito parlare, solo una di loro è finita con l'arresto. Tutte le volte che l'unità sotto copertura era implicata, finiva con delle vittime. Sono quasi certo che non è stato aperto il fuoco contro la squadra, non ce n'è stato il tempo. Gli agenti segreti hanno solo corso e sparato.

I Palestinesi hanno avuto abbastanza tempo per prendere le loro pistole?

Non so. Generalmente penso che le regole di ingaggio permettano di far fuoco se ci sono uomini armati o ricercati. Intendo dire che non dovevano aspettare che le loro vite fossero a rischio per sparare. Ho visto loro uscire ed un secondo dopo c'era una sparatoria. Molto rapidamente.

10

"Come si fa con tutti i detenuti"

Unità: Mezzi Corazzati

Grado: Sergente

Ramallah 2009

Chiunque tocchi la recinzione attiva gli allarmi nella sala operativa. Abbiamo ricevuto un punto di riferimento a Deir Qadis dove la recinzione era stata toccata. Quando siamo arrivati li abbiamo trovati per terra frammenti di bottiglie di vetro. Ci siamo messi in piedi in cima alla jeep e abbiamo visto alcuni ragazzini. Siamo entrati, sia la jeep del comandante della Compagnia sia la pattuglia, e abbiamo provato a prenderli. Era alla periferia del villaggio nell'area più vicina alla recinzione. La pattuglia arrivò da una direzione mentre il comandante entrò da un altro ingresso attraverso Ni'ilin e i ragazzini furono arrestati. C'erano tre bambini, il più grande aveva 15 anni, uno molto piccolo, 7-8 anni, e un altro di età compresa tra quella degli altri due. Il comandante li prese tutti e tre e volendo controllare le cose li fece sedere sulla strada a circa 5 metri di distanza l'uno dall'altro, con la faccia rivolta dall'altra parte. Prese una scarpa da ognuno di loro e cominciò a camminare lungo la recinzione alla ricerca di impronte. Poi vide delle orme. Una delle scarpe corrispondeva all'impronta sul terreno e realizzò che si trattava delle loro orme. Andò dal bambino e gli parlò in Arabo, lo spaventò fino a quando il bambino scoppiò a piangere e confessò. Arrestò i due bambini più grandi, il più piccolo gli disse cos'era successo. Tutte queste aree sono coperte da telecamere di sorveglianza connesse al Quartier Generale e alle vedette. Se il comandante avesse voluto fare qualcosa di straordinario, non poteva, era filmato. Ha aperto i due sportelli posteriori della jeep e ha messo il bambino all'interno. Non l'ha picchiato ma l'ha minacciato brutalmente e il bambino si è messo a piangere. In ogni modo, dopo aver capito cos'era accaduto, ha arrestato i due bambini più grandi e ha proseguito verso il villaggio. Ha urlato: "Vai! Vai nel villaggio!" e il bambino era terrorizzato. Il comandante lanciò una granata stordente nella sua direzione e il bambino fuggì.

Cosa avete fatto con gli altri due?

Sono stati portati nel posto dove tutti i detenuti vengono portati, alla postazione del Battaglione, e poi da lì vengono spediti in un altro posto. Non so cosa succede loro.

11

"Per nessuna ragione al mondo"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Salfit 2009

Dovevamo occupare una scuola, che è già un gran problema - prendere una scuola e trasformarla in una struttura di detenzione quando è in realtà una struttura educativa. Abbiamo occupato la scuola e dovevamo arrestare chiunque nel villaggio avesse tra i 17 e i 50 anni, qualcosa del genere. E' durato dalla mattina a mezzogiorno del giorno successivo. Comunque, arrivò ogni genere di persona, ammanettata e bendata. Quello che successe è che quando questi detenuti chiedevano di andare al bagno, e i soldati li accompagnavano, li picchiavano duramente e imprecavano senza motivo, e non vi era nulla che legittimasse le percosse. Veramente cose terribili. Un Arabo è stato portato al bagno per urinare, e un soldato lo ha schiaffeggiato, lo ha messo a terra mentre era ammanettato e bendato. L'uomo non è stato maleducato e non ha fatto nulla per provocare avversione o nervosismo. Solo così, perchè era un Arabo. Aveva circa 15 anni, non aveva fatto nulla. Abbiamo arrestato molte persone solo per raccogliere informazioni su di loro per il Shabak, non perchè avessero fatto qualcosa. Molte pietre erano state lanciate lungo le strade in quel villaggio... In generale le persone nella scuola sedevano per ore al sole, potevano avere dell'acqua ogni tanto, ma mettiamo che qualcuno chiedesse dell'acqua, cinque volte, un soldato poteva avvicinarsi e schiaffeggiarlo, così. Oppure, diciamo, ho visto molti soldati usare le ginocchia per colpire, solo per rompere la monotonia. Perchè stai in piedi per circa 10 ore senza fare nulla, e ti annoi, così li picchi. Forse questa era la sola soddisfazione che provavano.

Per tutto quel tempo i Palestinesi erano ammanettati e bendati sotto al sole?

Sì. Ho due espressioni che ho coniato. Ci sono soldati che fanno qual è l'obiettivo delle manette [di plastica], e ce ne sono altri che pensano che siano uno strumento per bloccare il flusso del sangue tra il polso e le dita.

Cosa significa?

Che pensano che devono essere strette al punto che il sangue non circoli.

Perchè fanno questo?

Lo scopo di queste manette è di impedire che la persona possa liberarsi le mani, ma c'è una differenza tra questo ed impedire la circolazione sanguinea.

C'erano molte persone ammanettate così strette a quella scuola?

Sì, molte mani erano ammanettate strette, e supplicavano di essere allentate solo un poco.

E sono state allentate?

Alla fine, dopo che hanno pianto e si sono lamentati, il comandante della Compagnia ha ordinato che fossero allentate, e dopo un poco hanno perfino ottenuto di avere le mani di fronte invece che dietro la schiena.

Dopo quanto tempo?

All'incirca sette ore.

Sono stati lì seduti per sette ore con le mani blu?

No, ci vuole del tempo perchè le mani diventino blu. Non tutti avevano le mani blu, ma molte persone avevano perso la sensibilità nelle mani.

Quante persone avete arrestato quel giorno?

Circa 150. Alcuni di loro indossavano gli indumenti da notte, direttamente dal letto. Alcuni erano stati autorizzati a vestirsi, ma la maggior parte no. Ricordo chiaramente un ragazzo di 15 anni che un comandante della compagnia dei fucilieri aveva arrestato, preso da un orecchio e messo dietro ad un altro Arabo. Il ragazzino era tremante, ero sicuro che se la sarebbe fatta addosso dalla paura. Questo è come lo ricordo.

Quale villaggio era?

Hares. Era una operazione della brigata. Il nostro battaglione era ad Hares perchè molte pietre erano state lanciate sulle strade Israeliane da quel villaggio, così l'esercito decise di raccogliere informazioni e scoprire chi era responsabile e organizzava le cose. Così quella scuola è stata occupata per portare tutta quella gente per l'interrogatorio della Shabak.

E' entrato tutto il battaglione?

Si.

Questo è iniziato durante il giorno o la notte?

La notte. Era abbastanza divertente, il custode della scuola è stato chiamato alle 3 di mattina per aprire tutte le aule.

E tutti i ragazzi del battaglione, cosa hanno fatto?

Alcuni sono andati nelle case, hanno portato la gente a scuola, altri hanno preso postazioni, altri hanno organizzato le stanze per il comandante della compagnia, il vice comandante del battaglione... tutti gli ufficiali che sono venuti lì, e una stanza per la Shabak.

E l'intero battaglione ha controllato ogni casa del villaggio?

Credo di sì. Chiunque doveva essere arrestato, lo è stato.

Quali erano i criteri per arrestare la gente?

Chiunque avesse più di 17 anni. Ma anche i quattordicenni furono presi.

Quanto tempo sei rimasto?

Dalle 3 di mattina fino a circa le 3-4 di pomeriggio.

12 ore. Sei stato testimone di altri casi di violenza contro detenuti Palestinesi?

Molti riservisti hanno preso parte a questa operazione. Se la spassavano proprio con quei Palestinesi - imprecare, umiliarli, tirar loro i capelli, le orecchie, dar loro calci e schiaffi . Queste cose erano la norma, tutto il battaglione. Il caso al bagno fu estremo ma schiaffeggiare ed imprecare ed umiliare e farli inginocchiare e cose del genere erano consuete. So che al bagno, c'era questa "danza dei demoni" come la chiamavano. Chiunque portasse un Palestinese lì - era una catastrofe. Nessuna percossa che facesse sanguinare - rimanevano asciutti - ma c'erano percosse. So di un caso dove molti Palestinesi erano seduti su una sorta di rampa e due soldati hanno preso a calci due detenuti. Così l'ufficiale disse loro: "Se lo rifate una sola volta, sarete nei guai", e così terminò la storia, come se durante l'intera operazione ci fossero stati solo questi due casi di cattiva condotta. Questo è quello che devono aver pensato quegli ufficiali.

"Vantaggio umano"

Unità: ***

Grado: ***

Hebron 2007-2008

Una notte, c'era movimento al villaggio di Idna, ci è stato detto che c'era questa sommossa selvaggia e che dovevamo arrivare lì velocemente. Il nostro ufficiale non c'era. Il sergente, più una squadra di sei soldati, salirono su un veicolo blindato, e siamo andati ad Idna. Ad un certo punto era veramente follia lì, pneumatici in fiamme, secchi dell'immondizia che bruciavano in mezzo alla strada. Guidiamo e intere rocce atterrano sul veicolo, gettati dai tetti. I nostri cuori battevano all'impazzata.

Siete entrati nel villaggio?

C'erano molte forze. Oltre a noi c'era la jeep del Comando (il Pikud Ha'Oref, *ndt*) con il comandante di compagnia, il comandante di battaglione, il suo vice e il comandante di altre tre compagnie di pattuglia. Il villaggio era pieno di soldati. Abbiamo guidato la jeep del comandante di compagnia lungo la strada principale, accanto alla moschea, passando più e più volte. All'improvviso siamo stati colpiti da una pioggia di pietre e non capivamo cosa stesse succedendo. All'improvviso tutti si sono fermati, il comandante di compagnia si è lanciato fuori dalla jeep e il sergente lo ha seguito. Anche noi siamo poi usciti, senza sapere cosa stesse succedendo. Io ero l'ultimo. Improvvisamente ho visto un ragazzo ammanettato e bendato. I lanci di pietre erano finiti appena il comandante di compagnia era sceso dalla macchina. Aveva sparato munizioni di gomma ai lanciatori, colpendo quel ragazzo. Lui aveva le mani sulla pancia e ha provato a correre o a lanciare un'altra pietra, ci sono diverse versioni su come sia andata. Questo è quello che mi è stato raccontato, io non ho visto nulla. Il comandante di compagnia lo ha preso a pugni, molto velocemente, lo ha fatto cadere per terra; poi il medico e l'uomo delle comunicazioni lo ha legato e bendato. Tutto questo è successo nei 20 secondi successivi al momento in cui il veicolo si è fermato, fino a quando l'ho visto ammanettato. Lo abbiamo caricato sulla jeep, era visibilmente sporco a causa delle pietre. Ha chiesto: "Cosa ho fatto? Perché io?". Ho provato a parlare un po' con lui, di dargli un po' d'acqua lungo il viaggio e mi ha chiesto, di nuovo, perché era detenuto. Gli ho detto che lui aveva tirato delle pietre, lui negò, e così è successo, stesse domande e risposte, per un po'. Alla fine gli ho detto: "Stai mentendo, taci". Anche il sergente si è innervosito e ha detto: "Non ci parlare". Due ragazzi erano entusiasti dalla loro prima azione ad Hebron e si sono fatti diverse foto con lui.

Si è opposto?

No, era bendato e non se ne era accorto. Chiese dell'acqua. Uno dei soldati disse: "Acqua?" e lo colpì sulla testa. Ho discusso per un po' con lui e con gli altri che si fotografavano col ragazzo. A un certo punto hanno iniziato a dire che volevano prenderlo a ginocchiate in faccia. Allora ho detto: "Vi giuro che se una goccia di sangue o anche un solo capello dovessero cadere dalla sua testa, voi non dormirete per tre notti. Vi renderò miserabili". Sono stato duro.

Come hanno risposto?

Sapevano che io ero così, non l'ho mai nascosto. Mi hanno preso in giro perché ero di sinistra. "Se non la smettiamo finiranno per farci la stessa cosa". Ho fatto notare loro che il ragazzo era ammanettato e che non poteva fare nulla. Sarebbe stato consegnato allo Shabak 21 (il Servizio Generale di Sicurezza) e che il nostro lavoro sarebbe quindi terminato. Alcune settimane più tardi ho sentito qualcuno di loro dire: "Se qualcuno è in manette, per quale motivo dovrei toccarlo?"

Perché allora questi abusi nei suoi confronti?

Perché erano nel pieno dell'azione, volevano mostrare ai palestinesi chi erano loro e l'adrenalina era alle stelle. Anche la mia.

Sei entrato e uscito da Idna?

Sì. Probabilmente altre jeep hanno prelevato ancora più persone. Lo abbiamo preso per un controllo medico, tutto lì. Per diversi giorni abbiamo continuato a discutere se avessimo dovuto picchiare o meno. Tutte le persone che erano lì e gli altri del plotone che sono poi subentrati hanno cominciato a interessarsi della discussione stessa. La maggior parte di loro sosteneva che i palestinesi dovessero essere picchiati per mostrare loro come stessero le cose, perché solo così avrebbero imparato. Ero molto sorpreso; sapevo che quello era il modo di pensare generale ma pensavo che *** sarebbe stato più umano. Ma non c'era nulla di umano. Più tardi ho sentii storie ancora peggiori di battaglioni in cui i soldati volevano picchiare i palestinesi e non erano stati affatto fermati. Dopo un po' sono finito con il sembrare a posto, paragonato agli altri.

13

"Ragazzini"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Primo Sergente

Betlemme 2005

Durante la prima operazione di pattugliamento abbiamo preso dei ragazzi con i "nunchaku", le tipiche armi da Ninja. Li abbiamo presi perché non potevano portarli con loro.

Non ho mai sentito di un ordine simile.

Era così, non potevano avere armi di nessun tipo, comprese le armi bianche. Ad ogni modo io, un altro soldato e il capo plotone eravamo là. L'autista ha detto che i ragazzini sembravano sospetti. Abbiamo fermato i bambini, hanno aperto le loro borse e abbiamo trovato i nunchaku e altre cose sospette. Ho chiesto cosa avremmo dovuto fare di loro e mi è stato detto di portarli "al banco degli interrogatori del quartiere generale della brigata regionale". Credo che appartenga allo Shabak.

Una struttura per interrogare.

Sì. Ci è stato detto di "portarli dentro".

Quanti anni avevano questi ragazzi?

Non so, immagino 14 o 15.

Come sono stati sistemati nella jeep?

Prima di tutto li abbiamo fermati alla Gush Junction. Tutti guardavano, c'era molta gente che passava e che si fermava attorno a loro. In questi casi si prova a tranquillizzare la situazione - non si può mai dire cosa stia per succedere. Si può essere sparati in qualsiasi momento e si è pieni di paura. Come li abbiamo sistemati nella jeep? Due li abbiamo fatti sedere dietro; io e *** eravamo invece in piedi per controllarli con il fucile puntato.

Tutto questo solo per qualche nunchaku?

Immagina, erano dei ragazzini.

Immagino che li abbiate ammanettati.

Sì. E anche bendati. Quelle sono le istruzioni che devi seguire; inoltre non sai proprio cosa fare se è la tua prima volta là.

Questo è stato il primo arresto che tu hai compiuto?

Sì. Proprio il primo "incidente".

Sai cosa è successo a loro?

Penso siano stati riportati nello stesso punto dove sono stati prelevati

Hanno riavuto i loro nunchaku?

No, penso che lo Shabak li abbia consegnati a noi e che siano stati poi messi nella "stanza della guerra". Li avevano costruiti i ragazzini stessi. Il comandante di compagnia era terrorizzato e li ha messi nella "stanza della guerra".

14

"Chiunque è lento a correre viene picchiato"

Unità: Corpo Ingegneri Combattenti

Grado: Primo Sergente

Ramallah 2006-2007

Ci fu questo incidente in cui una "vedova di paglia" (così viene chiamato un agguato in una zona urbana) fu organizzata in seguito ad una protesta a Qalandiya, un venerdì, in una casa abbandonata vicino alla piazza. I soldati sono usciti con delle mazze e hanno picchiato a sangue diverse persone. Alla fine i bambini rimasti per terra sono stati arrestati. L'ordine era di correre e far cadere le persone. C'era una squadra di 10-12 uomini, più 4 soldati che illuminavano la zona. Venivano fatte cadere le persone e poi i soldati si avvicinavano e le picchiavano. "Colpire chi correva lentamente", quella era la regola.

Com'è fatta questa mazza?

Si tratta di un comunissimo bastone di legno, dritto e lungo circa 30 cm. Lo infili all'interno del giubbotto antiproiettile, come se fosse la spada di una Tartaruga Ninja, e lo estrai quando ti serve.

Puoi uccidere una persona.

Ci dicevano di non usarlo sulle teste delle persone. Non ricordo dove ci dicevano di colpire, ma quando una persona cade a terra è difficile picchiarla con precisione.

Quante volte il tuo plotone ha agito così?

Non so, diverse volte. Almeno 4 o 5 volte e probabilmente con diversi ragazzini.

Cosa si aspettava il comandante di compagnia?

Che imparino la lezione. Non credo affatto che i ragazzini detenuti nella base o nella stazione di polizia non siano tornati a lanciare pietre, ma lo spero.

15

"Procedura del vicino"

Unità: Brigata Paracadutisti Grado: Primo Sergente

Tul Karm 2005

La "procedura del vicino" è utilizzata solitamente durante le missioni di arresti e consiste nell'imporre a una persona - che, appunto, abita in quel quartiere - di entrare nella casa del ricercato e far uscire tutti i suoi abitanti.

Questa è quella che chiamate "procedura del vicino"?

Sì. Durante le riunioni che precedevano le missioni, ci veniva detto semplicemente di chiedere ad un abitante del quartiere di far uscire le persone da una determinata casa.

Chi presiedeva queste riunioni?

Il comandante di unità. Comunque, altre volte la persona designata doveva entrare nell'abitazione dopo che tutti gli abitanti fossero usciti, per assicurarsi che nessuno rimanesse all'interno. Questa procedura specifica comportava diversi problemi, oltre al fatto che una sentenza dell'Alta Corte di Giustizia (del 2002 o anche prima, non ricordo) si era schierata contro la procedura stessa. La sentenza - che ricordo bene perché avvenne poco prima che io fossi reclutato - fu la conseguenza di un'uccisione durante una missione del genere; le persone all'interno della casa del ricercato avevano ucciso il vicino incaricato, quindi la procedura divenne illegale. Ma, nonostante l'uso fosse stato dichiarato illegale, la procedura veniva applicata lo stesso e a volte anche tramite donne e bambini. Bambini.

Ricordi un caso specifico?

Sì. Credo fosse a Tul Karm. C'era un complesso edilizio con più abitazioni. Abbiamo fatto uscire tutte le persone. Nessuna di loro era il ricercato a cui davamo la caccia. Temevamo che si trovasse ancora dentro, quindi prima utilizzavano dei vicini adulti, per controllare, e poi dei bambini. Bilal, ricordo anche il suo nome. Lo ricordo perché mi arrabbiai molto per questo. E lo hanno fatto andare casa per casa per assicurarci che nessuno fosse rimasto dentro; gli hanno fatto aprire tutte le porte, accendere tutte le lampadine, spalancare tutte le finestre.

Chi ha deciso di mandare lui?

Non lo so, credo il comandante della nostra unità. Ma solitamente i comandanti non mi assegnavano a capo della squadra per portare avanti la missione, conoscevano abbastanza bene le mie opinioni sulla questione. Nelle riunioni prima delle operazioni in cui io ero a capo di una squadra, i comandanti dicevano: "La squadra di *** andrà là e applicherà la "procedura del vicino". Io mi avvicinavo al mio superiore e dicevo: "Sentite, non conosco le opinioni del comandante di unità su questo tema, ma io non lo farò. Non applicherò la 'procedura del vicino', sia perché sono personalmente contrario e sia perché è contro la legge".

Cosa ti veniva risposto?

Di solito mi dicevano: "Nessun problema. Non fare nulla che non ti faccia sentire a tuo agio".

E riguardo all'illegalità di tale procedura?

Sapevano e sanno tuttora che è illegale. Cito il comandante di unità: "So che è illegale e desidero che a morire siano l'uomo, la madre o la donna che noi incarichiamo. Non voglio che alcuno dei miei uomini muoia entrando in quella casa". Ha fatto l'esempio di missioni in cui il ricercato si era chiuso dentro; venne mandato quindi l'unità cinofila ma i cani non trovarono nessuno. Allora la madre del ricercato venne mandata ad aprire tutte le porte ma, ugualmente, i cani non trovarono nulla. Una squadra notò che la donna evitava sempre di aprire una determinata porta che dava sul tetto. Costretta ad aprirla, ci siamo resi conto che l'uomo era davvero là. Un cane della nostra unità salì e venne ucciso dal ricercato. Il comandante ha fatto questo esempio per dimostrare che aveva risparmiato la vita di un combattente e che era sua intenzione mettere a rischio la vita dei palestinesi per ottenere il suo scopo. A differenza sua, il comandante di battaglione mi ha dato una copia della "procedura del vicino". All'epoca la Corte consentiva l'utilizzo della procedura sotto diverse condizioni. Le ho studiate in maniera approfondita e ho riferito al comandante: "Qui, qui e qui noi non seguiamo le condizioni in maniera adeguata". Cioè: i soldati hanno usato bambini e donne e la loro partecipazione non era sempre basata sulla volontà. A volte le persone incaricate venivano minacciate e obbligate a procedere.

Che tipo di minacce?

"Arresteremo anche te". Cose del genere. Non minacce di violenza fisica, ma cose tipo gli arresti.

Se qualcuno diceva che non voleva seguirti?

Nessuno lo ha mai detto. Quando bussi alla porta di qualcuno a notte fonda e punti il tuo fucile sul suo volto, gli punti la torcia in faccia e gli urli che deve spogliarsi, girarsi e farsi controllare che sia disarmato, e poi gli chiedi chi vive là e cosa deve fare... non ti dirà "non ne ho voglia". Ma se più tardi la persona dice: "Non so, e quello e quell'altro", e tu hai la sensazione che ti stia raccontando cavolate, può capitare - e l'ho sentito personalmente - che i soldati rispondano: "Molto male, prenderemo anche te allora". Avvenivano tutte cose come questa. E il comandante di battaglione diceva che era tutto legale. Era laureato in legge e diceva che tutto era secondo la legge. Iniziavano allora le discussioni. Una volta mi disse: "In alcuni punti hai ragione tu, dobbiamo sistemare la cosa". Ma la notte della discussione stessa, a Jenin, vennero mandati comunque bambini. Abbiamo poi sentito alla radio che la "procedura del vicino" non si poteva più utilizzare. Ero consapevole del fatto che era in programma un'azione su larga scala per quel giorno e proprio dopo la mia discussione con il comandante di battaglione, tutti i comandanti degli altri battaglioni furono chiamati a rapporto da lui. Per prima cosa chiari che per la "procedura del vicino" doveva essere richiesto il permesso e che non potevano essere usati donne e bambini. Ma da quel giorno in poi tutto continuò come prima. La notte successiva siamo entrati nuovamente a Jenin, e vennero usati di nuovo un bambino e una donna. Dopo qualche tempo ho sentito alla radio che nessuno poteva più mandare donne e bambini, ma che dovevano essere utilizzati solo uomini adulti e solo con il permesso del comandante in campo. Quelli sono stati i cambiamenti. Ma, nonostante questo, so che in seguito ci sono stati comunque missioni in cui venne utilizzata la "procedura del vicino", non so però se vennero utilizzati bambini o meno. Ma sono certo che anche oggi viene utilizzata.

16

"Non me ne poteva importare di meno"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Primo Sergente

Hebron 2010

Ti è capitato di arrestare bambini?

Ricordo in particolar modo gli adolescenti. Una volta abbiamo arrestato tre persone, due dei quali erano parte di una banda che continuava a tirarci pietre addosso. Erano solo dei ragazzi.

Quali erano le giustificazioni per l'arresto?

O lo Shabak (il Servizio di Sicurezza Generale) voleva parlargli, o avevano lanciato pietre, o erano sospettati di avere contatti con Hamas.

Prima raccontavi di un incidente in cui un ragazzino si fece sotto durante l'arresto. Ti va di parlarne?

Mentre lo abbiamo fatto scendere dalla jeep, ricordo che si stava facendo la cacca sotto. Ricordo anche di altri ragazzi che si sono fatti la pipì sotto. Ero diventato indifferente, non me ne poteva importare di meno. Si era fatto la cacca sotto, ho sentito che lo stava facendo, ero un testimone del suo imbarazzo, potevo anche sentire la puzza. Ma non mi interessava.

"I ragazzi sono annoiati, vogliono azione"**Unità: Brigata Kfir****Grado: Primo Sergente****Hebron 2006-2007**

... C'è una scuola, là. Spesso alimentavamo delle rivolte. Quando eravamo di pattuglia, camminavamo nel villaggio e ci annoiavamo. Così facevamo irruzione nei negozi, cercavamo un detonatore e picchiavamo qualcuno, sai com'è. Frugavamo e facevamo un macello. Volevamo una rivolta? Andavamo vicino alle finestre di una moschea, rompevamo le grate, lanciavamo all'interno un lacrimogeno... ed ecco ottenuta la rivolta.

C'erano autoctoni che pregavano?

Sì, era probabile. Quando lo facevamo durante una preghiera era meglio. Dava ulteriore fastidio. Sai di cosa parlo. I soldati si annoiano, vogliono azione. Alcuni di loro si posizionavano all'esterno aspettando che i palestinesi uscissero, pronti a sparare a vista proiettili di gomma. Una volta - e non era una cosa prevista - uno dei nostri ragazzi ha rotto la finestra e, improvvisamente, era scoppiata la rivolta. Appena i palestinesi sono usciti abbiamo sparato, e quindi loro sono rientrati. Uno dei soldati ha quindi lanciato una granata a gas.

Nella moschea?

Certo. Puoi immaginarti che rivolta è scoppiata? Ti dico, non ne ho mai vista una simile. A Hebron li abbiamo provocati come matti. Poi abbiamo avvisato il comandante di compagnia chiedendogli di raggiungerci con la jeep. Una volta arrivato, ci ha detto: "Guardate, per cose come queste potete sparare alle ginocchia". Avevamo un pazzo come comandante di compagnia, odiava profondamente gli arabi. La rivolta era tremenda, ci lanciavano anche dei blocchi di cemento. Di tutto. Non avevo mai visto una sollevazione del genere a Hebron. Sai, si infuriano quando lanciamo lacrimogeni nei loro luoghi di preghiera. Il comandante si era infastidito e si è fermato. Ci ha gelati tutti. I fedeli stavano rientrando in moschea e quelli più anziani volevano tornare a casa. Lui non voleva far muovere nessuno. I ragazzi erano stanchi e innervositi, erano là in piedi da quattro ore. Ci ha detto: "Ok, miei uomini. Sul tetto. Presto voleranno le bottiglie molotov". Stavamo aspettando proprio questo. Lui ha continuato: "Aspettate, si stanno infastidendo". Era abituato a dare fastidio al prossimo. "Date loro del tempo, e li riscaldiamo". Qualcuno aveva iniziato a spingere. Lui ha preso delle pietre e le ha lanciate alle persone, dicendo: "Nessuno si avvicini". In quel momento era arrivata una macchina. Lui allora ha preso i blocchi di cemento che ci erano stati lanciati e con quelli ha rotto la macchina. "Andate fuori di qui, stronzi!" Ha rotto tutto. Le luci, tutto quanto. Non ci è rimasto nulla. Un pazzo.

Come è finita la rivolta?

Era una di quelle grandi. Abbiamo sparato tanti proiettili di gomma. Tanti. Ogni volta che prendevamo un ragazzino arabo, lo tenevamo in modo che quando gli altri ci tiravano le pietre colpivano lui e non noi.

Scudi umani?

Sì.

Funzionava?

A volte. Dipendeva da quanto li provocavamo. Nelle moschea era difficile, perché arrivavano pietre da ogni direzione.

I ragazzini non volevano scappare? Non ci provavano?

Sai come venivano picchiati duramente? Li prendevamo e puntavamo il fucile contro di loro, non potevano fare un passo. Totalmente pietrificati. Dicevano solo: "No, no, esercito". Sì

capiva che erano pietrificati. Vedevano che eravamo infuriati, che non poteva importarcene di meno di loro e che li colpivamo davvero duramente per tutto il tempo. E, in più, c'erano le pietre che volavano. Li prendevamo in questo modo, capisci? Eravamo crudeli, davvero. Solo più tardi ho iniziato a pensare a queste cose, al fatto che abbiamo perso tutto il senso della misericordia.

18

"Totalmente senza aiuto"

Unità: Brigata Paracadutisti

Grado: Sergente donna

Nablus 2005-2006

Una realtà dura. Molto, molto dura. E più è vicina a te, più te ne rendi conto. All'improvviso delle cose che al telegiornale non sembravano avere nessun senso, ora passano per normali. Ed eccoti qui a viverle. Ho visto combattenti che abusavano detenuti, per esempio. Così tante volte. Ed era altamente fastidioso.

Era una pratica comune o un singolo evento?

Non una pratica comune. I comandanti sapevano anche come fermare queste cose. Voglio dire, non è qualcosa che loro incoraggiavano.

Cosa hai detto quando l'hai visto fare per la prima volta??

Era molto strano per me. Incredibilmente strano. Mi stressava. Ero molto spaventato per la situazione.

Ricordi una situazione specifica?

Ricordo di una mattina, una delle prime volte che andavo all'ufficio del comandante, in cui ho visto cinque detenuti e qualche soldato. Mi spaventava incredibilmente.

Cosa ti spaventava, il loro aspetto?

No, non il loro aspetto. Il fatto che erano quasi bambini. Sui 14-15 anni, non di più. Bendati. I combattenti non erano del mio battaglione, dopotutto eravamo una brigata regionale e c'erano tante unità differenti. I soldati si sono avvicinati ai bambini, hanno lanciato loro delle pietre e li insultavano. Questi bambini erano seduti, senza alcun aiuto. Erano esseri umani. Le loro mani erano legate da lacci di plastica che impedivano loro qualunque movimento. Bendati e totalmente senza aiuto. Spesso mi sento molto ambiguo, non sicuro di cosa stessi facendo e di quale ruolo avessi nell'intera faccenda.

Hai detto qualcosa a qualcuno?

Spesso ho fatto dei richiami, e qualcuno ha risposto dicendo: "Hai ragione, bisogna controllare questa cosa". Altri invece hanno risposto: "Dopo tutto quello che ci fanno abbiamo il diritto di trattarli in qualsiasi modo noi vogliamo". Ascolta, ho visto i miei uomini tornare da otto ore di servizio al checkpoint di Hawara, dopo che un palestinese ha provato a colpire uno di loro; a quel punto, scusami, ma che si fottano. Con tutto il rispetto. Con tutta la mia buona volontà.

"Questo è quello che capiscono"**Unità: Brigata Nahal****Grado: Primo Sergente****Hebron 2010**

Mi è capitato diverse volte di trovarmi in Piazza Gross mentre i bambini palestinesi bruciavano rovi ed erbacce nei cimiteri, facevano rotolare pneumatici e lanciavano pietre verso i "fortini" dei soldati o verso gli insediamenti ebrei. Allora veniva avvertita una pattuglia per prenderli, ma i soldati non potevano rimanere con le mani in mano fino all'arrivo della polizia, così li prendevano e li portavano dentro il fortino, al piano terra. Li tenevano là da soli per ore. La puzza era terribile. La fanteria Golani, che era là prima di noi, aveva urinato per terra, puzzava davvero tanto. I bambini erano là per ore, senza acqua e senza cibo. Soli con quel fetore. Piangevano e iniziavano a chiamare delle persone al telefono; di conseguenza a qualche soldato veniva ordinato di sedersi sui gradini per controllare che loro non creassero problemi. Ma loro ne creavano, eccome. Non avrebbero dovuto usare il telefono ma lo facevano comunque. Non volevo usare la forza e quindi ho chiamato qualcuno dalla "stanza della guerra"; in quel momento il comandante di compagnia era, insieme al vice-comandante di battaglione, nel quartier generale della nostra compagnia. Quindi è stato lui a venire. È arrivato, ha aperto la porta e ha cominciato a gridare contro di loro in arabo e bestemmiando, li ha persino schiaffeggiati.

Com'è finito il tutto?

Rimasero in silenzio, li aveva spaventati. Tre ore dopo sono stati rilasciati. Erano rimasti lì seduti per tre ore, come punizione. Ma rimangono comunque seduti lì parecchio, ad aspettare la polizia che venga a prenderli e poi uno dei soldati va con loro per l'indagine, ma comunque la polizia sarebbe venuta da subito.

Ed il tutto, rimanendo sulla camionetta di sicurezza, era perché stavano facendo rotolare i pneumatici?

Rotolare pneumatici, lanciavano pietre, bruciavano l'erba.

Le pietre ti hanno mai colpito? O colpito la camionetta?

No.

Dove bruciavano i pneumatici?

Una volta hanno bruciato un pneumatico, ma non potevano farlo. È come dover insegnare la disciplina ad un bambino, appena gli lasci fare qualcosa di sbagliato, continuerà a farlo. Sanno che non devono farlo e non appena si rendono conto che nessuno reagisce, loro continueranno a farlo perché penseranno che va fatto.

Qual è il punto?

Nessuno. Se vedono che nessuno li assalta, o che nessuno si preoccupa che i pneumatici vengono fatti rotolare, loro lo faranno. Poi ci saranno pneumatici bruciati, e poi pietre. Che cosa dovrebbe essere fatto con questi bambini, secondo gli ordini? Spaventarli. La polizia, inoltre, disse che non c'era niente da fare con loro alla stazione di polizia.

E l'approccio del comandante della pattuglia è di routine?

Il punto è che non li colpisci o li prendi a calci sul pavimento e gli fratturi le ossa. Semplicemente vengono schiaffeggiati. Non sto dicendo che questo è giusto, ma è come loro comprendono la situazione.

Pensi che, mentre tu eri lì, questo abbia davvero cambiato le cose? Hanno lanciato meno pietre, bruciano meno pneumatici?

No. Essi sanno, in qualche modo, sentono che battaglione dovrebbe arrivare. Essi probabilmente hanno paura della Fanteria Golani , perché questa unità è più violenta di quella Nahal, e poi c'era la Brigata Kfir ... Siamo il battaglione più 'morale'. Ancora, dovrebbe essere chiaro che non ci limitano a girare attorno alla nostra postazione e a guardarci intorno, ma agiamo. Mostra un po' di violenza, così loro realizzano che ci sono più soldati, più pattuglie. Così capiranno che non possono avvicinarsi o creare problemi, perché altrimenti verrebbero catturati.

Come si manifesta questo? Al di là del fatto di lasciarli nel posto per diverse ore?

Nulla può essere fatto. Il punto è che questi bambini hanno paura di essere condotti alla stazione di polizia e che poi i loro genitori debbano venire a pagare la cauzione per liberarli, perché poi il padre li picchierà. Viene detto loro: "La polizia arriverà presto", e poi invece vengono semplicemente rilasciati.

20

"Non cambia niente".

Unità: Marina Militare

Grado: Primo Sergente

Confine con la Striscia di Gaza 2005-2007

...C'è un [in mare aperto] un'area che si richiude su Gaza, si chiama area K e viene controllata dalla marina israeliana, ed così anche dopo il 'ritiro' [dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza] - non è cambiato nulla per quanto riguarda l'area marittima.

designata. Tutto è rimasto lo stesso. L'unica cosa che è cambiato è che l'area K è tra Israele e Gaza, l'area M è tra l'Egitto e Gaza, e nel mezzo è stata posta una zona cuscinetto per impedire alle imbarcazioni provenienti da Rafah, di arrivare al porto di Gaza. Questa zona è stata stabilita appena "il ritiro" è entrato in vigore. Era l'unico guadagno. Mi ricordo che per lo più in prossimità dell'area K tra Israele e Gaza, c'erano bambini che si alzavano molto presto la mattina, bambini molto piccoli, si alzavano circa tra le 4-5 del mattino , perché quella zona era piena di pescatori. Si tratta di una piccola area, e il pesce sarebbe fuggito dalle aree chiuse , così la pesca non avrebbe avuto successo.

I ragazzi avrebbero continuato a cercare di passare attraverso quell'area, così ogni mattina dei colpi d'arma da fuoco

sarebbero stati sparati nella loro direzione per spaventarli , fino ad arrivare al punto che il fuoco è stato diretto alle loro gambe - ai ragazzi che stavano sulla spiaggia o che usavano le canoe in acqua.

Avevamo un druso a bordo con noi, che urlava e bestemmiava contro di loro, in arabo.

Avresti dovuto vedere i volti dei bambini nella fotocamera, che piangono, quei poveri bambini.

Cosa intendi con "sparare nella loro direzione"?

Si inizia con colpi in aria, proiettili che passano vicino, e in casi estremi, si spara alle gambe.. Io non l'ho fatto, ma c'erano altre navi nella mia brigata che hanno sparato alle loro gambe.

A che distanza ?

Lunga. 500-600 metri. Si sparava con una Raphael Mag, automatica.

Dove miravi?

E 'una questione di angolazioni. Hai vari calibri per la dimensione nella fotocamera, e posizioni

l'indicatore dove vuoi, inoltre previene l'effetto onda e colpisce dove vuoi, in maniera precisa.

Hai mirato anche ad un metro di distanza dalle loro canoe?

Di più, anche cinque, sei metri. Ci sono stati casi di cui ho sentito parlare, ma non ne sono stato testimone, dove la canoa è stata colpita. I proiettili di rimbalzo li ha colpiti, quelli che colpiscono l'acqua.

21

"Boom boom"

Unità: brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Non abbiamo menzionato gli ebrei a Hebron.

La feccia ebraica.

Ti hanno fatto passare un periodo difficile?

Certo che sì. Ma non c'è molto che tu possa fare agli ebrei lì. Che cosa puoi fare? Questa è la parte peggiore. Ci sono casi in cui è già anche te desideri di poterli picchiare. Ad esempio, conosci il "Il Sentiero dei Fedeli"? Questo ragazzo ebreo cammina, un ragazzo arabo passa, boom, l'Ebreo prende a calci il ragazzo arabo in faccia. Se l'arabo lo avrebbe colpito in risposta, devo prenderlo e dargli uno schiaffo in faccia, vedi? L'Ebreo è libero di fare quello che vuole

Hai lavorato con la polizia di frontiera?

Sì, sono i peggiori, la feccia Quello che facciamo è niente in confronto a loro. A loro non gliene frega niente, vanno in giro rompendo ginocchia della gente senza motivo. Mi ricordo che una volta alcuni Arabi sono stati sorpresi a tirare pietre, hanno messo loro la gamba contro il muro

mentre giacevano a terra e, boom, hanno colpito il ginocchio Nessuna pietà

Ho detto: "Wow" Non avrei mai potuto credere al livello di crudeltà che ho visto, come potevano ...

Potremmo passare di pattuglia, diciamo, e vederli in piedi al posto di blocco dire a qualcuno: "Vieni qui" Boom boom, colpi, calci, ed è solo un ragazzino "Vai avanti, non parlare". "Stai parlando? Vieni qui". Boom, boom. Avviare un cronometro e farlo correre avanti e indietro. Ha 20 secondi per farmi una bibita.

A che distanza, dal negozio di generi alimentari?

Sì. L'hanno picchiato a sangue. E poi il ragazzino torna: "Non mi dava la bevanda".

"Che cosa intendi dire? Vai a dirgli ora che, se non lo dà a te, io lo massacro".

Questo è il modo in cui parlavano con lui.

In arabo?

Certo. Molti della polizia di frontiera lo parlano. Ci sono molti drusi.

“Una sorta di gioco”**Unità: Riserve****Grado: * * *****Ramallah 2011**

Venerdì mattina siamo andati al villaggio. Il mio plotone ha dovuto occupare due case. Ci siamo divisi in due squadre. Una ha preso il controllo del tetto di una casa, e l'altra ha preso il controllo dell'altro tetto. Gli abitanti sapevano che le loro case sarebbero state sequestrate di Venerdì, perché avevano una buona conoscenza nel villaggio di quello che stava per avvenire .

Ci hanno detto che le persone che vivevano nella casa che abbiamo sequestrato, il padre, è un poliziotto palestinese. Abbiamo fatto irruzione nella casa. Mi ha chiesto: "Che cosa vuoi?" dapprima ha cercato di resistere un po'. "Perché stai entrando nella mia casa? E' la mia casa." Abbiamo detto: "Tu conosci la procedura, non abbiamo scelta, dobbiamo entrare, noi siamo qui sul vostro tetto ogni Venerdì."

Così disse: "Va bene, entrate" Ha resistito solo un po', voleva chiudere alcune porte al piano di sopra ... E un soldato non ha potuto trattenerlo, naturalmente, e l'ha interpretata come resistenza e subito ha cominciato a urlare contro di lui: "Stai zitto, cosa stai facendo? ", in realtà il ragazzo non aveva nemmeno intenzione di opporre resistenza. Era tranquillo.

Voglio dire, era innocuo. In realtà non aveva scelta, in ogni caso. Siamo entrati in, cinque soldati, e la madre del poliziotto Palestinese cercava di resistere un po' troppo, e ci urlò contro perché stavamo entrando, era la loro casa. Fatta eccezione per un soldato che gridò, eravamo relativamente tranquilli. Abbiamo parlato tranquillamente con loro, abbiamo detto: "Senti, non siamo venuti a mettere a soqquadro la casa. Continua, chiudi tutto ciò che vuoi, finisci, quando hai finito andremo al piano di sopra. "

Voglio dire, li abbiamo trattati molto bene e, di conseguenza ad eccezione del 35 che urlava dall'inizio , erano tutto apposto. Poi siamo saliti sul tetto. Erano circa le 10:30-11:00 del mattino e su un altro tetto ad una distanza di circa 300 metri dal nostro, abbiamo visto l'altra squadra. E poi non è successo niente. Un soldato con un fucile per gas lacrimogeno e altri soldati, con bombe sonore, stavano osservando.

Il caldo è intenso, è Luglio il tetto è un forno sotto il sole, si annoiano. Di tanto in tanto entrano nella tromba delle scale dove c'è un po' d'ombra - fumano, bevono, mangiano e tornano indietro. Nel frattempo non succede nulla. Assolutamente niente per circa un'ora. Siamo su quel tetto e non succede nulla. Poi, ad un certo punto vediamo due persone improvvisamente andare dietro ad alcune case. Non sappiamo che cosa hanno intenzione di fare, quale sia il loro intento, due persone sono state avvistate e questa è una grande opportunità per il soldato con il fucile per gas lacrimogeno, di sparare alcune granate nella loro direzione. Poi vedi che anche dall'altro tetto , i nostri ragazzi, e il Poliziotto di Frontiera al piano inferiore , iniziano a sparare gas lacrimogeni ogni due minuti in una certa direzione perché hanno visto qualcuno camminare.

Questo significa che quel Venerdì, se tu fossi stato un palestinese e non volevi essere ferito, non avresti dovuto camminare in giro per le strade del paese dalle ore 11 del mattino Se ti ribelli e non rispetti il coprifuoco questo fa già di te un sospetto e saresti colpito con con gas lacrimogeni o bombe sonore o qualcosa del genere. Poi inizia tutto - la gente scappa dal gas e improvvisamente la Polizia di Frontiera vede la gente correre quindi dice - oh, stanno correndo? Allora sono sicuramente dei sospetti e così anche loro iniziano a sparare gas. Guardi dal tetto e vedi questa scena - da circa tre differenti postazioni il gas lacrimogeno viene sparato a vari obiettivi nel villaggio.

Niente chissà che cosa, ma inizia a piovere gas. Circa alle 13:00 si sente il Muezzin che suona il richiamo alla preghiera per circa 15 minuti, dopo di che ci viene detto alla radio: "Ora la manifestazione ha inizio." Di solito dopo le preghiere escono e riusciamo a vedere la moschea ma non riusciamo ancora a vedere il suo ingresso e poi sentiamo persone che cantano al

megafono molto piano. Non ho visto la gente. Più tardi ho visto tutto ciò in un video. Non vedi nulla di spettacolare , forse 20 persone. Niente a che fare con le grandi manifestazioni. 15-20 persone. Non abbiamo potuto effettivamente vedere la manifestazione dalla nostra postazione, ma ho cominciato a vedere che gas lacrimogeni venivano sparati contro di loro da tutte le direzioni.

Chi è stato, l'altra squadra?

Principalmente la Polizia di Frontiera. I manifestanti stavano avanzando verso di loro sulla strada quindi la polizia di frontiera ha iniziato a lanciare gas lacrimogeni ancora ed ancora in quella direzione.

E questo è tutto. Abbiamo sentito che la dimostrazione si era fermata.

Quanto gas lacrimogeno pensi sia stato sparato quel giorno?

Molto. Forse fino a 100 colpi. Sicuramente molte dozzine, forse più di un centinaio.

Ma è importante per me ricordare una cosa:

L'atmosfera tra i soldati è ... E 'come una specie di gioco. Prima di Nabi Saleh, tutti volevano armarsi di più munizioni possibile, così avrai molto da sparare. Per divertimento. Hai un sacco di bombe sonore, capita che non devi fare niente con alcuni di loro , così ci si diverte a tirarle, quindi le tirano per il gusto di tirarle alle persone che non sono sospettate di nulla. E alla fine, dici al tuo amico a tavola Venerdì sera: "Wow ho sparato così tanto, tu hai sparato così tanto, ho fermato questo, hai fermato quello ..." Voglio dire, è divertente ,un gioco, è esaltante, un'occasione per lanciarle e la gente le lancia tutte. L'esperienza è questa.

Circa alle 14:00 comandante del reparto ci ha ordinato di andare al piano inferiore è il momento di pattugliare il villaggio a piedi. Così ci siamo riuniti in una specie di piazza del paese dove c'è un negozio di alimentari e, la gente era seduta lì con un rinfresco così il comandante ha chiesto al negoziante di chiudere e andare via.

Lo ha fatto, naturalmente. Allora un sacco di Palestinesi ma in realtà erano soprattutto internazionali, anarchici israeliani e così via . Non hanno manifestato, non hanno lanciato pietre od urlato o altro. Erano appena arrivati e rimasero fermi lì. Eravamo circa 10 soldati e arrivò anche il commando di prima linea del battaglione, uno degli ufficiali era fornito di un documento che dichiarava la zona come "area militare chiusa", abbiamo detto loro che in ebraico e in inglese : "Questa è un' area militare chiusa". Chi non va via sarà arrestato.». In realtà non vi era alcun motivo per arrestarli, erano semplicemente lì fermi.

Ma se si tratta di una zona militare chiusa dovete arrestarli.

Ma non hanno fatto nulla. Siamo rimasti lì, abbiamo anche parlato con loro un po'. Ma poi, le cose sono cambiate : un soldato ha cercato di afferrare una persona così questa è scappata via. Vi erano alcune cose,, senti un grido e qualcuno che corre, ma non era una provocazione, niente del genere. Almeno fino a quando i manifestanti hanno deciso che non si sarebbero mossi, e un ragazzo che era un riservista,, in realtà un colono, della squadra ausiliaria ,, un uomo più anziano che era un riservista, volontario, di circa 50 anni, hanno cominciato ad impazzire, e sono diventati veramente violenti. . Afferrò le donne e le gettò a terra, afferrò telecamere della stampa e le gettò nelle fogne, le spezzò, e questa era una vera e propria provocazione.

Ha toccato una donna, e subito dei ragazzi assaltarono per proteggerla, così tutti i soldati li assaltarono. In ogni caso, si scatenò l'inferno solo a causa di questo riservista, che ha iniziato tutto perché è arrivato e non ha nemmeno aspettato.. Gli fu detto che doveva disperderli così ha iniziato a colpire, a prendere a calci, e lanciare qualsiasi cosa si muovesse. Qualsiasi palestinese, qualsiasi cosa. La stampa non lo interessava, andò semplicemente in delirio con loro.

Davvero gli si è scagliato contro?

Sì. Gli si è scagliato contro, sul serio. Ad un certo punto il comandante del battaglione ha detto all'ufficiale 37 di prendere quel soldato selvaggio e tenerlo lontano dalla zona. Di rimandarlo alla squadra. "Non lo voglio qui, non lasciatelo nelle vicinanze ". Avvertivamo di aver esagerato. .

Ho notato che altri soldati si sono sentiti molto a disagio. Perché ci hanno sempre detto questo è esattamente il tipo di cosa sono alla ricerca di che i manifestanti, ed in questa occasione

l'hanno ottenuto da quel soldato impazzito. In seguito ci fu un'indagine, il comandante del reparto parlò e disse: "Questo ragazzo non era della nostra squadra, ma è importante ricordare che si tratta di un'istanza extra-ordinaria, e se fosse uno dei miei subordinati lo avrei cacciato dal reparto subito. Tenetelo a mente ... "

In che senso era un caso eccezionale?

Ha parlato di valori, ha detto che questo era fuori linea ... intorno alle 15:00-16:00, abbiamo cominciato a sgomberare le persone fuori del villaggio, sia mediante arresto o scacciandole via, anche chi non era del villaggio stesso. Chiunque non era palestinese ha dovuto andarsene. Poi cominciarono a nascondersi nelle case, così i soldati sotto il comando del nostro comandante di reparto cominciarono a cercare nelle case. Abbiamo raggiunto una casa, il comandante ha chiesto di far uscire il proprietario, sapevamo che circa 20 anarchici erano appena entrati. Così ha detto: "Che cosa vuoi che faccia, devo impedire loro di entrare?" Così il comandante ha detto: "Sì" ha detto: "Non posso arrestare così tante persone." Così il comandante ha semplicemente arrestato il tipo. Lo ha bendato e ammanettato, condotto nella jeep. Ora, questo era il tipo di arresto in cui la persona non viene portata in qualche centro di detenzione perché non era coinvolta in disordini, sommosse o qualsiasi altra cosa, è stato semplicemente portato nella camionetta di sicurezza e lasciato lì fino alle 20:00 circa quando tutto era finito e poi è stato riportato al villaggio.

Un uomo più anziano?

Sì, di circa 50 anni. Abbiamo raggiunto il villaggio, non abbiamo più visto gente fuori perché si nascondevano dentro le case, siamo tornati alla piazza principale, c'era questo padre lì, il droghiere. Era con i suoi figli e con i bambini dei suoi figli. Parlavano correntemente l'ebraico. Molti ragazzi erano lì con lui. Uno di loro, intorno ai 17 anni, infastidiva un militare del commando.

Infastidito?

Sorrise o qualcosa del genere, così immediatamente è stato dato l'ordine di arrestare due dei figli.

Perché?

Perché sorrideva o qualcosa del genere. In un primo momento il padre disse, no, non li arrestare. Li punirò. Non hanno fatto nulla. Non hanno lanciato pietre. Quindi il comandante ha detto: ""No, ci stava provocando. Ha provocato un mio soldato". E noi semplicemente li abbiamo presi, gli abbiamo bendato gli occhi, li ammanettammo, poi li abbiamo portati nella jeep, sulla camionetta di sicurezza dove erano stati trattenuti per ore ... C'era un fotografo della stampa israeliana che semplicemente stava lì. Non sarebbe andato via. Gli è stato detto: "Questa è una zona militare, tutti devono andarsene!" Intendo andarsene; come? Sono corsi nelle abitazioni. Lui non lo avrebbe fatto, così i soldati lo hanno preso con la forza, hanno gettato la sua macchina fotografica a terra, lo fecero sdraiare, lo ammanettarono. Cominciò a imprecare ai soldati, ha detto: "Siete nazisti ..." questo e quell'altro.. Mentre è stato ammanettato, ha detto: "Mettete la mia fotocamera dentro la mia borsa". La sua borsa era sulla schiena. Quindi un soldato mise la sua telecamera all'interno della borsa. Fu restituita senza il filmato. Si era tutto sporcato, e fu trattato con violenza, costretto a terra, con la testa che ha sbattuto a terra, e comunque lui non avrebbe smesso, ha continuato a maledire i soldati, fuori di sé per la frustrazione, parlava male ideologicamente di noi.

Ma avevi detto che ad un certo punto vi è stato detto di prelevare tutti coloro che non appartenevano al villaggio.

Giusto, ma siamo andati in giro per le case e non li abbiamo trovati. Stavamo giocando al "gatto ed il topo" per circa un'ora. Allora abbiamo detto: "Dobbiamo cercare casa per casa?" Quindi il comandante ha detto: "Torniamo alla piazza centrale, e se li vedi fuori, li inseguite, li catturate." Ma non abbiamo visto nessuno di loro. Fuori c'erano solo i Palestinesi, perché sapevano che non li arrestavamo se non erano in possesso di pietre. Così abbiamo raggiunto un po' di case, il comandante ha voluto che tutti uscissero per assicurarsi che gli anarchici non

fossero dentro. Un soldato è stato mandato dentro per controllare che non vi fossero internazionali, questo è tutto ... Verso le 5 del pomeriggio, non avevamo più niente da fare nel villaggio così il comandante ci ha condotti verso la camionetta più vicina. Egli ha detto: "Aspettate qui, se qualcosa accade sarete avvisati, e se non accade nulla, aspettate nella camionetta. Ha detto, toglietevi i giubbotti antiproiettile, fatevi un caffè. In altre parole, non c'è nessun compito da assegnarvi ora. Appena siamo andati verso la camionetta, dal villaggio, a piedi, uno dei soldati aveva già le munizioni nella canna e la sicura disattivata, quindi non c'era niente da fare, se non sparare. Ora, se sei un soldato intelligente spari alcuni colpi in un'area vuota - quei soldati ne avevano di aree sgombre. Siamo andati avanti e per tutto il tempo continuava a dire: "Che cosa devo fare con questo?" Così tornando dal villaggio, non vi era alcuna manifestazione, niente. C'era questo supermercato e alcuni bambini giravano lì intorno, così quando siamo passati a circa 200 metri di distanza, decide di girarsi e di aprire il fuoco nella loro direzione. Non li ha colpiti, ma si annoiava così ha deciso di sprecare le munizioni in direzione di quei ragazzi che non sono stati collegati ad alcun incidente. Alla camionetta c'erano i due detenuti, e abbiamo dovuto controllarli. Stavano seduti in silenzio. I soldati non ha fatto nulla, abbiamo parlato tra di noi, e di tanto in tanto uno di noi ha mangiato una pesca e, naturalmente, ha gettato l'avanzo a un detenuto. E di tanto in tanto vedevo qualcuno passare oltre calpestando i loro genitali, cose del genere. Piccole cose, non dura violenza, o ...

Calpestando i loro genitali? Non suona come niente.

Solo leggermente, per fargli capire: "Io sono ancora qui." Oppure, se si muoveva un po' perché nella posizione in cui era seduto era scomodo, urlavano contro di lui: "Ehi, non ti muovere!" e gli davano uno schiaffetto. Ma nessuna violenza, intendo non li picchiavano, o non gli fracassavano la faccia con i calci dei fucili o altro. Tutto qui. Intorno alle 20:00 tutti tornarono dal villaggio, e ci hanno detto di ripiegare. Abbiamo chiesto al comandante della compagnia alla radio cosa fare con i detenuti, e ci hanno detto che sarebbero stati rilasciati. E li ho veramente visti senza le bende, liberi di tornare al villaggio.

23

"Un ragazzo di 12 anni"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Hebron 2006

In prigione, la situazione evolve - tre giorni interi di inseguimenti. In una delle pattuglie, gli inseguimenti si trasformarono in una follia, sommosse di massa dove abbiamo inseguito circa tre ragazzi di casa in casa gridando: "Dove sono?" ad ogni casa.

Quanti anni avevano i bambini?

Non lo so - 12 anni. E' nato tutto da qualche piccolo incidente, ma questo era già dopo tre giorni molto carichi ed è stato folle. Non avevamo trovato quei ragazzi. Quando è accaduto e siamo entrati nelle case, abbiamo cominciato a sentire alcuni rumori nel quartiere. Urli e rumore. Entrammo in una casa in cui li abbiamo visti entrare e abbiamo chiesto direttamente: "Dove sono?" Abbiamo portato tutti fuori di casa e non c'erano. Abbiamo cercato in tutta la casa e ci siamo resi conto che dovevano essere usciti dal retro. Nel frattempo si sente un rombo in strada mentre ci prepariamo per uscire. Mentre uscivamo, io stavo lì a spingere la gente così, con la mia arma, lateralmente, e qualcuno sopra la mia testa colpisce con la mia canna del fucile.

Cosa colpivate, la testa delle persone?

Le bocche della gente, le teste. Ma questo è un modo per disperdere una folla. Per fare strada. C'erano circa 20 persone proprio in quella uscita dalla casa. Si disperdono all'esterno e

corrono, vanno

in fondo alla strada e cominciano a lanciare sedie contro di noi. Io in realtà ricordo l'immagine di una sedia di plastica volare sopra le teste, e anche pietre. Ho temuto per la mia vita. Due pattuglie arrivarono così li abbiamo dispersi tutti. Ma tutto è cominciato con l'inseguimento di alcuni bambini.

Perché li avete inseguiti per iniziare?

Tu non sai cosa succede, tu sei lo sceriffo, cosa intendi con "perché"? Perché mi lanciavano cose? Io rilanciavo indietro. Davvero, credo che mi stavo comportando come un bambino di 12 anni, per quello che abbiamo fatto là fuori. Ma con le armi. Ho fatto quello che mi piaceva fare.

24

"Venire picchiato in ogni caso"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Hebron 2006-2007

Ad un certo punto una soluzione veramente efficace è stata trovata per fermare il lancio di pietre. Dice un bambino catturato mentre le lanciava. Per prima cosa, se lo porti a suo padre, lui lo picchia in maniera infernale.

Hai assistito a questo?

Certo. A loro non importa. Quel padre non se ne interessa. Vede i soldati portare suo figlio a casa, non parla con lui. Per prima cosa, lo prende a pugni in faccia, senza dire una parola. Non chiede: "Che cosa è successo? Chi ha fatto cosa? Sei stato tu ... Non sei stato tu ...?" Per prima cosa, lo prende a pugni in faccia. Poi afferra il bambino e cerca di portarlo da te. E dice: "Meglio che lo picchio io, piuttosto che i soldati, piuttosto che lo portino in prigione o qualsiasi altra cosa". Lo picchia. E i soldati, come ogni essere umano ... E 'davvero spiacevole, così cominci ad avere pietà del ragazzino, intendo dire suo padre lo picchia con un bastone, e così via. Quindi è lasciato solo. In sostanza, il punto è stato fatto. Ma se un bambino è catturato e una pattuglia avvisata, viene caricato nella jeep, si guida fino all'altra estremità della città e lo si butta fuori; deve camminare da una parte all'altra della città prendendo pure le botte.

All'interno della jeep?

Nella jeep e per strada. Per tutto il tempo.

Schiaffi, calci? O che cosa?

Entrambe le cose. Ho già visto ... Abbiamo avuto un ragazzo, dal Caucaso, era nella nostra pattuglia, scese dalla jeep per un attimo e qualcuno lo insultò. Si tolse il casco e lo usò per colpire in faccia. Ha letteralmente spaccato la faccia, aperta. C'erano anche le percosse con i bastoni. I bastoni di legno, come i manici di un grosso martello o di un'ascia.

Avevi i bastoni nell'armatura?

Li confisciamo ai palestinesi. Li avevano nei loro negozi e cose del genere. Solo il manico, senza il martello. No ferro, solo il bastone di legno. Li porterebbero come i manganelli della polizia. Qual è il punto? Il ragazzo viene picchiato dalla pattuglia, ed è poi buttato fuori dall'altra parte della città e sulla via del ritorno deve passare attraverso posti di guardia, gabbie di sicurezza. Così viene picchiato anche sulla via del ritorno. Egli deve passare Gross Post e l'insediamento di Avraham Avinu e verrà picchiato anche lì. Quindi non solo deve farsi tutto il viaggio di ritorno per conto suo, ma viene anche picchiato ripetutamente.

"Aspirina"**Unità: Brigata Nahal****Grado: Primo Sergente****Jenin 2005**

Salem è un centro di detenzione di sicurezza, per i prigionieri. Le condizioni sono meno favorevoli rispetto a Meggido, che è una grande prigione. C'è il checkup una o due volte alla settimana, e chi è portato a Salem è stato sottoposto ad un esame medico per verificare che può stare in un centro di detenzione senza un medico. Chi non è in grado va a Meggido. C'erano tutti i tipi di casi e sono sicuro che - se un medico li avrebbe visti, non sarebbero mai entrati a Salem. Come un paziente cardiopatico, dovendo affrontare un intervento chirurgico, o un diabetico.

Questi sono andati a Meggido?

Sì. Ma erano a Salem. Questo è il punto. Ci sono stati tre casi che ricordo: Il primo era un ragazzo di 15 anni con dolore ai genitali. Si sentivano grida dall'interno della cella. Una fogna corre sotto Salem e puzza come l'inferno in estate, veramente brutto. Incredibile. I detenuti gridavano perché il sergente di turno arrivasse, e dopo 20 minuti di urla, il ragazzino di 15 anni è stato portato fuori della cella dei prigionieri dove c'è un shaweesh (un detenuto che parla ebraico e media tra i custodi e i detenuti). Ha spiegato che il ragazzo aveva dolori al testicolo. Il protocollo medico dice che coloro che soffrono di dolore ai testicoli devono raggiungere l'ospedale, consultare un medico. Ero stressato e ho cercato di parlare con il medico del battaglione per chiedere di effettuare una chiamata. Ha detto che sarebbe stato lì due giorni dopo, e che avrei dovuto dargli un'aspirina.

Come hai risposto?

Che l'aspirina non aiuta il dolore al testicolo. Ha bisogno di raggiungere l'ospedale. Il medico ha detto che non poteva venire e avrebbe cercato di arrivare il giorno successivo.

Cos'è successo a questo ragazzo?

Sta bene, il medico è venuto e lo ha prelevato.

Gli hai detto di sedersi nella cella e gli ha dato un'aspirina?

Non c'era molto che potessi fare. Gli ho dato una pillola per alleviare il dolore e si calmò psicologicamente. Gli ho detto che se il dolore aumentava, avrebbe dovuto chiamarmi. Non l'ha fatto.

L'hai visto il giorno dopo?

Non mi ricordo. Credo di sì. Ancora una volta, mi ricordo che non mi chiamò quella notte. C'è un posto di guardia all'interno del centro di detenzione al quale la mia compagnia dovrebbe assegnare un uomo, non ero in servizio come medico. Il centro di detenzione dovrebbe convocare medici dalla compagnia se necessario, quando non c'è nessun medico in giro. Non c'era sufficiente materiale medico lì, nemmeno un kit di pronto soccorso. Mi resi conto che un detenuto avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico per ernia, prima del suo arresto. Lo so perché un medico che lo ha controllato prima del suo arresto ha firmato il tutto. Forse l'esame non è stato approfondito, ma questo ragazzo non poteva sopportare l'arresto. Poi mi sono reso conto che il medico non sempre esamina i detenuti.

Come hai realizzato tutto ciò?

Quando i medici erano tenuti ad esaminare la capacità dei detenuti di resistere alla custodia, ci hanno detto che anche un medico poteva farlo. Ad un certo punto non riuscivo più a stare lì.

Ho avuto molti scontri con il personale medico della mia compagnia e del battaglione su questo tema, così mi è stato detto di non andarci più.

Come fai a sapere i dati dei prigionieri?

Ho visto i loro file ... Ad ogni persona che arriva al centro di detenzione è stato richiesto di sottoporsi a visita medica. Il medico ha dovuto verificare la sua cartella clinica, al fine di verificare la sua capacità, così come a tutti coloro che venivano rilasciati.

Che cosa include il file?

Nome, dati, immagini, dettagli formali, i crimini, la lunghezza della pena, il documento d'arresto.

Chi lo compila?

In principio, il medico o il dottore.

Tu hai riempito questi file ?

Sì. Ho scritto le pulsazioni, pressione arteriosa, la salute, i farmaci, la storia familiare.

Chi ha firmato il documento?

Io.

Cosa c'è scritto sotto la firma?

'Il dottore', credo. Non ne sono sicuro. Penso che avessero detto che il medico dovesse fare anche questo genere di cose.

Chi?

Il dottore, penso.

Il dottore ha approvato?

Sì.

26

"Disprezzo"

Unità: Oketz Canine

Grado: Primo sergente

Striscia di Gaza, 2005

Ci trovavamo in una postazione nei pressi di Nisanit, vicino a Beit Hanoun, nell'area più settentrionale della striscia di Gaza. Quella settimana, c'erano stati due incidenti in un posto chiamato Beit Lahiya. Era conosciuto come un posto percorso da forti tensioni e, in questo luogo, sparatorie e bombardamenti non erano certo insoliti: missili Qassam venivano da qui lanciati contro Nisanit. Dovemmo fare irruzione nel villaggio con bulldozer D-9 e corazzati APC, i quali costituiscono una forza militare davvero massiccia; qui fummo "accolti" con sanitari di porcellana, blocchi di cemento e cose simili che ci vennero lanciate. Dovemmo irrompere in alcune case, per fare una "vedova di paglia" (un agguato in un'area urbana). Le "vedove" (agguati) a Gaza non sono le stesse della West Bank, sono un po' differenti. Qui, si distrugge la casa.

Che cosa intendi?

Si entra con un mezzo pesante e si fa crollare il muro; quindi, si esce dal veicolo dentro la casa e non una volta fuori dalla casa, cosa che potrebbe significare mettere a rischio la vita stessa. Si sa che, in realtà, si sta andando a distruggere una casa. Ma il punto della questione era che

dei gruppi terroristici avevano lanciato missili Qassam a un insediamento israeliano e noi dovemmo entrare in una casa per raggiungere quella casa dalla quale i missili erano stati lanciati. Arrivammo ad una casa che si trovava in una zona in cui non c'erano strade, letteralmente. Era tutta una pista di cenere e non c'erano sistemi di mappe con fotografie aeree che potessero orientarti; così, abbiamo semplicemente sfondato le pareti, proceduto attraverso le case dall'interno e non camminando lungo le strade all'esterno.

Come si sfondano i muri?

Con martelli e l'equipaggiamento speciale che appartiene all'unità di rimozione, che fa uso di esplosivo per creare una specie di foro nel muro; quindi, si sfonda usando il calcio del fucile. semplicemente spostandosi di casa in casa, rompendo un muro in ogni casa.

Ma si entra nella prima casa utilizzando un veicolo pesante corazzato?

Esattamente. Ora, talvolta, ci passano attraverso per metri, in modo che il veicolo sia lì per creare una sorta di barriera in modo che i soldati possano passare.

Una volta, arrivammo ad una scuola e sentimmo voci di bambini all'interno. Il mezzo fu fermato - nessuno avrebbe dovuto essere lì, specialmente bambini. Solitamente, quando le forze israeliane sono nei dintorni, i bambini o escono, lanciano pietre e poi scappano via, oppure non ci sono del tutto. Quindi, noi pensammo fosse una mossa intenzionale, una sorta di provocazione dei bambini, così che l'esercito israeliano avrebbe dovuto fermarsi ed essere un bersaglio. Non sapevamo realmente cosa fare. Gli ordini erano di lanciare una granata stordente per creare generare il panico, così che ognuno dei presenti sarebbe strisciato indietro al proprio buco. Questo fu quello che accadde. Entrammo in una delle aule e vedemmo che avevano lasciato tutti i loro quaderni e le loro cose. Ricordo che avremmo dovuto condurre una ricerca con cani da fiuto per assicurarci che nessuno fosse rimasto per errore. Con qualche insegnante, o qualcuno che fingesse di essere insegnante. Ad ogni modo, non c'era nessuno e c'era solo una gran quantità di quaderni che avremmo dovuto raccogliere.

I quaderni?

Sì. Ricordo di averli guardati. Ricordo di aver visto una cartina di Israele e delle scritte in arabo, come se tutto Israele fosse in realtà Palestina. Si vedevano vignette di soldati, di ebrei, di bandiere israeliane in fiamme e una sorta di ascia tenuta da un soldato. Cose come queste mi fanno pensare, "Che genere di roba è questa? Sono bambini questi? Questo è ciò che viene loro insegnato?". D'altra parte, eravamo giunti alla loro scuola, spaventandoli con una granata. Ora mi dico: se tu fossi un bambino nelle stesse circostanze, tu ovviamente svilupperesti del disprezzo. Un bambino di Gaza che frequenta quella scuola sviluppa del disprezzo in modo più o meno naturale, dal momento che tu sei arrivato nella sua scuola. È già stato avvelenato dal disprezzo. D'altro canto, lo vede accadere davanti ai suoi occhi. Così, diventa ancor più avvelenato. Lui si dice: "Le cose che mi vengono insegnate non sono falsità".

Perché siete dovuti entrare, in primo luogo, in questa scuola?

Non eravamo assolutamente certi fosse una scuola, era una sorta di lungo edificio che poteva essere attraversato al suo interno longitudinalmente, piuttosto che passare al suo esterno, su di un terreno esposto. Entrammo semplicemente perché era abbastanza vicino al nostro obiettivo, così ci passammo attraverso.

"Non si può distinguere il bene dal male"**Unità: Kfir Brigade****Grado: Primo sergente****Hebron 2006-2007**

Facevamo anche cose del genere. I bambini avrebbero potuto lanciai pietre, avremmo potuto prenderne uno che si trovava lì e picchiarlo a sangue. Anche se non aveva lanciato pietre. Lui avrebbe saputo chi l'aveva fatto. "Chi è stato? Chi è stato?". Alla fine, lui ce lo avrebbe detto. Una volta eravamo in pattuglia, qualcuno ci tirò delle pietre, nulla di serio: così prendemmo un bambino palestinese che era nei dintorni; sapevamo che aveva visto tutto e quindi sapeva chi aveva lanciato le pietre. Diciamo che lo colpimmo, per usare un eufemismo, finché non parlò. Ci ha portato, ci ha detto dov'era l'altro bambino; non volemmo lasciarlo solo finché non ci disse dove viveva precisamente quel bambino. Entrammo in casa di quest'ultimo, ma quel giorno non c'era. Tornammo indietro a ***; ritornammo lì ancora con la pattuglia alle 6 del mattino seguente e andammo dritti alla casa di quel bambino. Aveva circa quindici anni.

Il bambino che avevate preso?

No, quello sul quale aveva fatto la spia, l'effettivo lanciatore di pietre.

Quanti anni aveva quello che avevate preso?

Più o meno dieci anni.

E l'altro circa 15?

Qualcosa del genere, sì. Andammo a casa sua. Non era in casa la notte prima, così tornammo la mattina, bussammo alla porta: uscì un'anziana donna, intorno alla sessantina. Lei disse: "Non c'è nessuno qui". Sai com'è. Dicemmo che non importava, entrammo, io e un altro ragazzo. E, a questo punto, non si trova più pazienza per Hebron, per gli arabi e gli ebrei. Entrammo, iniziammo a buttare all'aria il posto. C'erano porte su entrambi i lati del corridoio: io aprii tutte le porte sulla sinistra, il mio compagno sull'altro lato. Trovammo il ragazzo dietro la porta dell'ultima stanza sulla sinistra. Realizzando che l'avevamo preso, era assolutamente terrorizzato. All'inizio, ha cercato di scappare: quando ha visto il mio compagno davanti alla porta, ha rinunciato. Lo portammo fuori. Avevamo un comandante, non importa il suo nome, che era un po' pazzo. Ha picchiato il ragazzo a sangue, l'ha davvero sbattuto in giro. Ha detto: "Fermati, ti abbiamo preso". Mostrandogli tutte le buche sulla strada, gli chiedeva: "Vuoi morire? Vuoi morire proprio qui?"; e il bambino si divincolava: "No, no..".

In arabo?

Sì, parlava bene l'arabo. Così abbiamo iniziato a camminare, cercando di stargli dietro. Ti risparmio l'intera descrizione, alcune cose erano davvero fuori luogo.

Cosa accadde?

Camminammo e camminammo, il comandante gli mostrava i buchi sulla strada: "Vuoi morire?". "No, perchè..?". Fu condotto in un edificio in costruzione. Il comandante prese un bastone, lo ruppe su di lui, boom boom. E il bambino non piangeva. Te l'ho detto, era forte. Più o meno quattordici anni. Non era di certo grande. Il comandante prese una pietra, gliela diede e disse: "Tiragliela", indicandomi. Lo guardo. Cosa? "Tiragliela, forza". Lo schiaffeggiò. "Sei abbastanza uomo? Tiragliela!". Boom, ancora botte. Il bambino pensò che lo stava picchiando per fargli tirare la pietra: così lo fece, senza forza. Il comandante disse: "Quindi, certamente sei tu a tirare pietre ai soldati". Boom, lo picchiò ancor di più. Ti dico, quel bambino.. Allora, iniziarono ad avvicinarsi delle persone. Tutta la sua famiglia uscì fuori. E loro non ne avevano il permesso. Avevano sicuramente sentito gli schiaffi e tutto quel picchiare. Il bambino era un disastro, spezzato. Quindi, uno dei soldati disse: "Ascolta, stai andando troppo oltre. Non

vogliamo uscire da questa situazione con un morto, ci sono persino delle famiglie qui intorno". E ti dico, il bambino ricevette un pugno in faccia, nelle ginocchia, venne preso a calci.

Solo dal comandante della squadra?

No, c'era un altro soldato che partecipò, ma non in modo così pesante al pari del comandante. Il comandante non aveva pietà. Davvero. Ad ogni modo, il bambino non poteva più reggersi in piedi e stava già piangendo. Non ce la faceva più. Pianse. Il comandante urlò: "Alzati!". Cercò di farlo alzare in piedi ma lui non ci riusciva. Non ci riusciva davvero. Dopo esser stato picchiato così tanto, non riusciva a stare in piedi. Il comandante continuò: "Non farne una tragedia", e lo picchiò ancora. Allora ***, che trovava difficile assistere a questo genere di cose, entrò, prese il comandante e disse: "Non lo toccare più. Questo è quanto". Il comandante rispose: "Qual è il tuo problema, stai diventando sinistroide?". Lui disse: "No, non voglio vedere accadere queste cose". Era sempre stato in disparte, non gli erano mai piaciute cose del genere. Un ragazzo sensibile, un medico, uno dei bravi ragazzi.

E poi?

Poi disse: "Non sopporto di vederlo ancora". Ne seguì una discussione. Il comandante disse: "Non posso credere di averti nella mia pattuglia". Come se gli stesse realmente facendo un favore.

Dove vi trovavate?

Eravamo lì vicino, senza far nulla. Eravamo come indifferenti. Cioè, ci pensi poi, non al primo momento. Questo accadeva ogni giorno. Queste erano piccolezze. E poi, dopo un po', diventa una sorta di abitudine. Che le pattuglie picchiassero qualcuno accadeva su scala quotidiana. Eravamo davvero abituati.

E poi lasciò andare il bambino?

No, lo afferrò, lo portò fuori e fece in modo che la gente lo vedesse, che i suoi genitori lo vedessero. Portato fuori? Sollevato di peso. Il bambino si teneva in piedi a fatica. Te l'ho detto, non ho idea di come facesse, dopo un'ora. E il comandante continuò: "Cosa stai continuando a fare?" e lo prese ancora a calci. Quando lo portò fuori, gli altri chiesero: "Cosa gli hai fatto? Guarda!". Era stato picchiato, ovviamente. Ad ogni modo, disse loro: "Portate l'inferno fuori di qui!" e si scatenò l'inferno.

Cosa vuoi dire?

Lo sai, sua madre era lì e, dopo tutto, era il suo bambino. "Ma è solo un bambino!". Il suo naso stava sanguinando. Era davvero ridotto a una massa informe. Il comandante disse a sua madre: "Stai lontana!". Si avvicinò, inclinò la sua pistola, aveva già un proiettile in canna, o a metà strada, così che non sarebbe scappato fuori. Lei si spaventò. Aveva infilato la canna della pistola nella bocca del bambino. Letteralmente.

Davanti ai suoi genitori?

Certo. "Se qualcuno si avvicina, lo uccido. Non mi infastidite. Lo ucciderò. Non ho pietà". Era davvero incazzato. Quindi il padre, o forse non il padre, non so chi fosse precisamente, la prese: "Calmati, lasciali soli. Facciamoli andare via, così lo lasceranno andare".

Tutto in arabo?

No, ci parlavano in ebraico. E volle mostrarcelo, non era uno stupido, era un brav'uomo. L'uomo che ci parlò? Davvero una brava persona. Le cose erano arrivate a un punto che non potevi distinguere il bene dal male. Così era nel nostro plotone. Pensavamo che erano tutti nullità. Ad ogni modo, il comandante afferrò il ragazzo, gli infilò la pistola in bocca, gridò e tutto; e il bambino era a stento in grado di camminare. Lo trascinammo più in là e quindi lui disse ancora: "La prossima volta che questo bambino solleva una pietra, lo uccido. Nessuna pietà". Fu così per tutta la strada. *** ripeteva ancora e ancora al comandante: "Sei un ritardato, tutto quello che stai facendo a questa famiglia produrrà un altro terrorista suicida, questo è quello che stai facendo. Non hai pietà. Se io fossi un padre e vedessi te fare questo a mio figlio, cercherei vendetta in quel momento". Continuò così per un'ora intera.

Se io fossi palestinese, per cosa potrei venire picchiato?

Era sufficiente per te rivolgerci un'occhiata che non ci piacesse, diretta negli occhi e saresti stato picchiato così, sul posto. Eravamo giunti a un livello tale ed eravamo così stanchi di essere lì, sai cosa intendo.

28

"Hai giurato al soldato?"

Unità: Kfir Brigade

Grado: Primo sergente

Hebron 2006-2007

Quando ero comandante a Gross Post [ad Hebron], qualche volta, per noia, c'erano alcuni soldati, così ci sedevamo e chiacchieravamo. Ricordo una volta che un soldato catturò un bambino arabo e diceva: "Me lo hai giurato!" o qualcosa del genere. Venne suo nonno o suo padre, un adulto comunque, e il soldato disse: "Me lo ha giurato. Non sai con chi ti sei messo nei guai, sono un maniaco"; iniziò a maledirlo, a minacciarlo.

Chi?

Il soldato urlando al bambino e al padre. Afferrandolo così, tenendolo per il collo al muro. Così il padre disse al bambino: "L'hai giurato al soldato?". Boom, lo schiaffeggiò. Il padre diede uno schiaffo al bambino, pagando la sua parte. "L'hai giurato..". Tu stai guardando e dici a te stesso: "Wow, non so". Voglio dire, casi di vera umiliazione.

29

"Disturbi della pace"

Unità: Givati Brigade

Grado: Primo sergente

Hebron 2008

C'è un caso che io ricordi, in cui è morto un bambino.

Cosa è accaduto?

Non sono nemmeno sicuro se sia morto o meno, non morì lì sul posto. Ero coinvolto indirettamente. C'era una manifestazione, non una con le bandiere e cose del genere: venivano lanciate delle pietre.

Una sommossa.

Esattamente, una sommossa con lancio di pietre. Non so se contro i coloni o i soldati, poichè, nel momento in cui arrivai lì, il gruppo anteriore del comando era arrivato. La risposta al lancio di pietre, da un certo momento in poi, erano i proiettili di gomma. Il mio ufficiale era, diciamo.. Prima esporrò i nudi fatti. Proiettili di gomma sparati nelle gambe, era..

Era questo che veniva permesso? Era la procedura?

Da un certo momento in poi; non fin dall'inizio, immagino. Da un certo punto in poi, sì. Talvolta vengono usati anche gas lacrimogeni. Ad un certo punto della sommossa, l'ufficiale ha sparato all'altezza della gamba di una persona, ma da distanza molto ravvicinata. Non so per quale motivo, da circa venti metri, qualcosa del genere. Nel momento in cui lo fece, un bambino era chinato a raccogliere una pietra e fu colpito alla testa. Da qui in poi, l'intero

disguido ruotò intorno al trattamento del bambino: arrivarono dei medici, un'ambulanza israeliana e una araba. Non ricordo con precisione. Dopo molto tempo, dal momento che la situazione era davvero delicata e metà del suo cervello era fuoriuscito dal cranio, lo portarono finalmente in ospedale, dove credo sia morto due giorni dopo.

Ora, dai fatti stessi, si può dedurre che sia stato un avvenimento intenzionale. Ma, per il mio grado di conoscenza dell'ufficiale, posso affermare che non lo era. Per il tipo di ordini di cui era responsabile circa l'aggressione a persone nell'operazione Cast Lead, era piuttosto ovvio che non era stato un atto volontario.

Dove è accaduto tutto questo?

Era in quel quartiere, non ricordo il nome, sopra Tel Rumeida. Solo la strada principale lo separa da Tel Rumeida.

E qui è dove i palestinesi lanciavano pietre, se ricorda, contro l'insediamento israeliano di Tel Rumeida?

Non so se le lanciassero alle case, ai fortini o ai soldati. Non ricordo poiché non ero lì, vi arrivai solo in seguito. L'ufficiale arrivò prima di me. La sparatoria ebbe luogo nel momento in cui eravamo in strada, dal momento che ci stavamo muovendo a piedi.

Arrivò dopo che il bambino fu colpito dal proiettile?

Sì, penso di sì.

Cosa ha visto una volta lì?

Ho visto una gran folla e il mio medico, principalmente lui, prendersi cura del bambino; ho visto arrivare un'ambulanza, forse due.

Erano presenti decine o centinaia di palestinesi?

Decine.

C'era una qualche forma di contatto tra dimostranti e soldati?

No, in realtà: l'unico contatto erano le pietre.

Il bambino era tra coloro che lanciavano pietre?

Era in prima fila e i colpi erano sparati da circa venti metri, molto vicino.

Se questa era la prima riga dei dimostranti, i soldati si sono avvicinati dopo aver fatto fuoco?

Solo il medico, non i soldati.

Come? Non gli venivano lanciate pietre mentre si avvicinava? Sto cercando di immaginarmi la situazione.

Forse, ma quando io sono arrivato, non c'erano. Il medico era giunto per prendersi cura di lui ed era ovvio che non era lì per..

A quel punto la sommossa si era placata?

Non la rabbia, le sparatorie e le risse. Ma non venivano più lanciate pietre.

Sto cercando di capire la situazione a causa della quale ha cercato di colpire un bambino nella gamba a venti metri di distanza. È questo quello che fate in caso di sommossa, o era una situazione che poteva mettere in pericolo la vostra vita?

La mia ipotesi è che è da usarsi un certo giudizio, e che pietre lanciate in un certo raggio giustificano l'uso di proiettili di gomma.

Solo gli ufficiali sono autorizzati all'uso di proiettili di gomma, o si tratta di qualcosa che anche..

Non lo so. Non sono sicuro se il colpo sia partito dall'ufficiale o da qualcuno dalla sua jeep. Ricordo che non era chiaro. Non conosco le indicazioni precise, se solo gli ufficiali siano autorizzati oppure no, ma penso che non fosse così comune, e non c'erano così tante

sommosse. Ne ricordo chiaramente solo due o tre. In tutto quell'arco di tempo. Non ricordo qualcosa che si sia esteso per tutto quel periodo di tempo. Non era la consuetudine.

30

"Devono essere rispettati"

Unità: Kfir Brigade

Grado: Primo sergente

Hebron 2006-2007

Avremmo proseguito questa serie di vendette.

Contro chi?

Contro chi ci tirava pietre.

Ma voi non sapevate realmente chi fosse a lanciale?

Raccattavamo dei bambini e li picchiavamo molto duramente, bambini che erano lì nei dintorni; così ci avrebbero detto i nomi degli altri, ci avrebbero portati a casa loro. Li puoi vedere nel mirino della pistola.

A che distanza?

A cento metri, puoi persino individuare il bambino. Così puoi andare a recuperarlo in seguito, sai che è stato lui.

Come?

Lo riconosci dalla sua maglietta, anche se spesso la cambiano. Ma li prendevamo, guardavamo i palmi delle loro mani, quanto questi fossero sporchi, se c'era del terriccio, se avevano lanciato delle pietre.

Subito dopo il lancio di pietre?

Sì, subito. Alcuni venivano presi il giorno dopo, quando proprio non eravamo certi; ma ci veniva detto che era il bambino giusto e così era.

Cosa dire delle donne? Cosa facevate alle donne?

Davvero, nulla di che. Le donne erano fuori dalla nostra portata.

Era questa la regola?

Sì, come un limite. Un po' come se andassero rispettate. Resta il fatto che, nonostante tutto, tu devi avere rispetto di loro. Non importa quanto siano fastidiose, devi dimostrare rispetto. Sai che se fai del male a una donna.. Una volta abbiamo causato una grave sommossa proprio per questo.

Avete causato dei disordini?

Sì, abbiamo creato le circostanze per cui si verificassero disordini. Abbiamo detto: "Questo è quanto: abbiamo bisogno di avere qualche uomo armato al di fuori della casa". Qualcuno iniziò una discussione con una donna anziana, più o meno sulla sessantina. Quando la situazione era già abbastanza complessa, iniziarono a litigare. Allora, in qualche modo.. Ti dirò esattamente cosa accadde. Prendemmo un bambino e la mamma venne subito per riprenderselo. Non glielo avremmo permesso. Iniziammo a litigare con lei sul bambino. "Non ti permetteremo di averlo indietro. Ha lanciato delle pietre". "No, no". Ha iniziato a spingere i soldati. Uno di loro la schiaffeggiò. Boom. In quel preciso istante tutta la famiglia uscì dalla casa. Sai come funzionano queste cose: una madre, una donna. Quando colpisci una donna - non ci si può far nulla. Iniziò una vera e propria rivolta. La donna schiaffeggiò il soldato che aveva fatto lo stesso con lei, ci furono colpi, un vero caos. Capitavano, in realtà, molti incidenti del genere,

ora che ci penso. Una donna viene a riprendere il suo bambino e non riesce ad averlo. Sta per fare la spia, lei lo capisce, ha paura che denuncerà gli altri, quindi lo prende: "No, perchè?". "Muoviti, dov'è?". Viene colpita sulla mano e inizia a lottare con il soldato. Quindi qualcuno la colpisce e tutta la cosa degenera.

31

"Devo tenere il morale alto"

Unità: Kfir Brigade

Grado: Primo sergente

Tul Karm 2008

C'era un altro caso di un quattordicenne, un clandestino. Era stato arrestato, tenuto in disparte; così stava lì e canticchiava tra sè e sè. Questo infastidì uno dei ragazzi. Si avvicinò a lui e disse: "Qualcosa ti diverte?". Il ragazzino disse: "Sì, devo tenermi alto il morale". "Alto il morale, eh?" e il soldato gli diede uno schiaffo. Sei in una situazione problematica, lui è uno dei tuoi ragazzi, quindi non lo denuncerai. Gli ho detto: "Cosa stai facendo?". E lui: "No, devono imparare la lezione".

Ne hai parlato con qualcuno?

Non potevo.

32

"Tutto bene"

Unità: ***

Hebron 2010

Il comandante della compagnia del gruppo delle jeep di facciata... Le persone dicevano di continuo che colpivano gli Arabi per divertimento. Li colpivano sempre, ma c'è un episodio che non potrò mai dimenticare... Un giorno fummo allertati: il PA (un sistema sonoro indirizzato a un largo pubblico) annunciò: "Il gruppo delle jeep di facciata". Saltammo tutti in piedi, iniziammo a prepararci, io e il medico, preparammo tutto e il comandante della compagnia aprì la porta del suo ufficio, uscì e disse: "Disperdetevi. Solo *** e io andremo". Mi disse di togliermi l'equipaggiamento e di andare così com'ero. Lui era senza giubbotto antiproiettile o altro. Solo uniforme e pistola. Ci dirigemmo verso il "Pharmacy" checkpoint. C'erano due, tre bambini laggiù che non volevano attraversare la macchina a raggi x. Fermammo la jeep, lui scese e prese un ragazzo e lo portò in un vicolo.

Uno dei ragazzini che rifiutarono?

Sì. Quindi lui andò avanti e fece quel che fece.

Cose fece?

Prima di tutto si mise di fronte al ragazzo, che era attaccato al muro. Lo fissò per un secondo, poi lo tenne così, lo spinse con il suo gomito, strozzandolo contro il muro. Il ragazzino andò fuori di sé, mentre il comandante continuava ad urlargli contro in ebraico, non in arabo. Poi lo lasciò andare, il bambino alzò le sue mani per asciugarsi le lacrime e il comandante fece un "boom" al giovane, che abbassò le mani e se le tenne vicino al corpo. Poi arrivarono gli schiaffi, sempre più schiaffi... Questa fu la seconda fase di colpi e urla. A quel punto il ragazzo iniziò a urlare davvero, fu terrorizzante, e le persone del posto iniziarono a circondare il checkpoint e a sbirciare verso il vicolo. Ricordo il comandante uscire dal vicolo e

dire loro: "E' tutto a posto". Urlò al ragazzo: "Rimani qui, non andare da nessuna parte!" poi andò da loro a dire che tutto era ok. Chiamò il caposquadra del checkpoint, si posizionò di fronte al ragazzo e disse: "Ecco come devono essere trattati", diede al bambino altri due schiaffi e poi lo lasciò andare. È una storia insana. Ricordo che ero seduto nel veicolo, guardando ciò che accadeva e pensando: "Ho aspettato questa situazione per tre anni, dal momento in cui mi arruolai, mi sono unito all'esercito per fermare cose come queste ed eccomi qui, senza fare nulla, scegliendo di non fare nulla. Sono a posto con questo? Ricordo di essermi risposto: Sì, sono a posto con questo. Sta picchiando un arabo e io non sto facendo nulla Ero conscio di non fare nulla perché ero davvero terrorizzato da quel comandante di compagnia. Cosa avrei dovuto fare? Scendere dalla jeep e dirgli: "Fermati, ciò che stai facendo è stupido"?"

Quanti anni aveva il ragazzo?

Era adolescente. Sotto i 18. Probabilmente 13, 14, 15 anni.

E quanto è durato questo episodio?

Circa dieci minuti di pestaggio. Poi l'ufficiale è rientrato nella jeep ed è andato via.

33

"Motivateli"

Unità: Riserve

Grado: ***

Jenin 2009

Dopo la licenza, ero nelle riserve. Eravamo impegnati attivamente nelle missioni. Una di queste: arrestare chi tirava le pietre, subito dopo che lo aveva fatto. Si trattava di un ragazzo del villaggio di Ya'abad. Proprio un ragazzino. Due o tre giorni dopo saremmo dovuti andare a casa dei suoi genitori e dire: "Vostro figlio è stato arrestato perché tirava pietre. Fate in modo che ciò non accada più". E fu ci che facemmo. Arrivammo di notte, parlammo ai suoi genitori e a suo fratello, che era membro dell'Autorità Palestinese. Non sapevano nemmeno che il loro figlio era stato arrestato. Per tre giorni non avevano avuto alcuna notizia del figlio, e questo è quello che so.

Quanti anni aveva, lo ricordi?

Credo che abbia avuto 14-15 anni. Su questo non c'è dubbio. I nostri ordini scritti erano di punirli un po', motivarli per evitare che i loro figli lo facessero di nuovo. Questa era la ragione per entrare nel villaggio. Per svegliarli. Diciamo che c'era un fine didattico. Istruirli affinché istruissero i loro figli.

34

"Le cose succedono, che ci puoi fare"

Unità: ***

Grado: Primo Sergente

Nablus 2005-2006

... C'erano le rivolte – ci avevano detto di sparare, ovviamente. Se qualcuno avesse lanciato una molotov, se avessimo identificato qualcuno del genere, avremmo dovuto sparare nella sua direzione. Se qualcuno provvedeva a surriscaldare il clima potevamo sparare in sua vicinanza o sulle sue gambe o qualcosa del genere.

Chi decide che qualcuno sta surriscaldando il clima?

È questo il punto. Nessuno. Ricordo i ragazzi vicini a me, tutti fanatici, che vedevano tutti i Palestinesi come potenziali pericoli.

E poi cosa? Un'ammonizione dal vivo o un mezzo per disperdere la folla?

Avevamo i mezzi per disperdere la folla, ma per noi, pronti a sparare con armi regolari... c'è solo un ragazzo con questi mezzi... e capita una volta sola di trovarsi in una rivolta seria. Ci veniva lanciato di tutto, ci sparavano da tutte le direzioni. Sentivi gli spari come se provenissero da un metro di distanza e non avevi idea della provenienza. Non sai chi sia, non puoi vederlo, probabilmente si trova davanti a te o al tuo lato e tu non puoi vedere niente.

Quanti soldati eravate?

Eravamo in sei dentro una jeep blindata più una manciata di altri ragazzi. L'intero battaglione. L'intera unità di ricognizione. E fummo costretti ad essere lì perché una jeep era rimasta bloccata lì e dovevamo tirarla fuori. Ci furono tentativi per trainare la jeep, e per tutto il tempo Nablus era ai suoi piedi. Ci furono quattro ragazzi uccisi quella sera. O quel giorno, visto che era già mattina.

Quattro ragazzi della tua unità?

No, quattro palestinesi. Ricordo che c'era una folla incredibile intorno a noi, ci lanciavano dei sassi. "Sei morto", ricordo di aver fatto il gesto della morte per farli fermare, allontanarli, farli fuggire. Il ragazzo vicino a me sparò al terreno per farli andare via e poi disse: "Ops!" Guardai e vidi un bambino sanguinante steso a terra mentre la folla era andata via. Il bambino era steso sul terreno, sanguinante. Penso che fosse ancora vivo. Non so cosa gli successe in seguito, se fu ucciso o meno. Ricordo che lo rimossero. E quattro palestinesi furono uccisi quel giorno. Nessuno ci parlò dell'accaduto. Non ci fu alcuna inchiesta.

Tutto l'episodio iniziò con una jeep bloccata che doveva essere recuperata?

Stavamo tornando indietro quando una jeep si bloccò, capovolgendosi. Dovevamo tirarla fuori. Ovviamente rimanemmo tutti lì. E ciò ci condusse alla più grande rivolta che io avessi mai visto, e ne ho viste tantissime. Ci spararono e materiale esplosivo ci fu lanciato da ogni direzione, e massi, pietre, frigoriferi, lavatrici... qualsiasi cosa ci fu lanciata – qualsiasi cosa avessero. Ricordo che non riuscii nemmeno a urinare per tutto lo stress. Rimanemmo in quella protesta per circa dieci ore. Un tempo lunghissimo.

Per strada o al chiuso?

Nella strada, ma dentro la nostra jeep blindata..

Quindi il ragazzo che ha sparato al bambino l'ha fatto dalla feritoia?

Sì, da dentro il veicolo. Credo che abbia puntato verso le gambe o vicino al ragazzo. Può darsi che non l'abbia colpito con il proiettile direttamente ma attraverso un rimbalzo. Sta di fatto che il ragazzo giaceva a terra insanguinato. Perciò... Lui ci ha anche detto: "Non ditelo". Nessuno ce ne parlò. Nessuno ci chiese niente. Beh, d'accordo, una rappresaglia, dove queste cose succedono... e uno che può fare. Quelle persone ci lanciarono molotov a grappolo quindi eravamo autorizzati a sparare per uccidere.

A prescindere dalla loro età?

A prescindere.

Come l'ha vissuta questa situazione, il ragazzo che ha sparato al bambino?

Ricordo di avergli detto: "Sono sicuro che tu sia veramente dispiaciuto". Non volevo intervenire, davvero. Tuttavia ero l'unico della mia squadra che era scosso da quanto accaduto. E non ne ho parlato più di tanto, non ho detto molto.

Generalmente come si disperdeva una rivolta?

Principalmente con i mezzi di dispersione di massa: lacrimogeni, munizioni di gomma. Ma anche sparando gomma si dovrebbe mirare alle gambe, non al baricentro del corpo. Sempre.

Eppure ad un certo punto ci fu detto: "Se vi rendete conto di dover utilizzare proiettili reali, non fatevi problemi e usateli". Così naturalmente all'inizio sparammo all'aria, o vero un muro, o terra; e ci sono casi in cui gli spari colpiscono l'obbiettivo involontariamente; altri di proposito. In generale, ad ogni modo, si usano lacrimogeni. Fondamentalmente quei ragazzi non vogliono nemmeno avvicinarsi troppo. Ricordo che quando sparammo loro erano a circa cinque metri da noi. Improvvisamente vedemmo qualcuno scendere le scale con in mano una roccia gigante e boom!, ce la lanciò, e la roccia colpì il veicolo.

Fu spaventoso, improvvisamente non vedi niente. Si avvicinano a te e tu vedi quello che hai e basta. Era una rappresaglia. Una dura. Ne avevamo avute molte. Ma fu semplicemente la più lunga, sicuramente la più dura. Ma ce ne erano tante. Ci lanciavano pietre, ci puntavano le armi, ricordo che in quasi ogni missione a cui ho partecipato, in ogni azione durava a mattina inoltrata, ci sparavano.

35

"Scossa disperata"

Unità: * * *

Grado: Primo sergente

Hebron 2010

Una volta ci fu un incidente a Gross Square causato dal lancio di pietre, così fummo allertati e comparve un ragazzino e noi fummo chiamati dal quartier generale, e ci istruirono dicendo: "Ascoltate, fermatevi dove siete, è proprio vicino a voi".

Quanti anni aveva?

15 anni. Si chiamava Daoud. Abbiamo fermato il nostro veicolo, usciti fuori, era totalmente sotto shock. Lo portammo a Gross Post, dalla parte ebraica, e lui iniziò a piangere, urlare, era un fiume di lacrime. Non avevamo niente a che fare con lui, all'improvviso ci siamo trovati con un ragazzino che piangeva. Un secondo prima stava lanciando le tegole di un tetto alla postazione dell'esercito, e stai sdraiato per cercare di colpirlo, e stai in allerta, lì con quel caldo. Vuoi ucciderlo ma sta piangendo. Non sapevamo cosa fare, così l'abbiamo messo sotto sorveglianza. Una volta qualcuno che stava con lui ha dato di matto, gli ha fatto qualcosa e se ne è andato. A un certo punto, quando stavo con lui ho provato a calmarlo, perché era legato, bendato. E piangeva, era un fiume di lacrime. Iniziai a scuoterlo, poi il vice comandante di compagnia fece lo stesso. Lo afferrò e iniziò a scuoterlo: "Stai zitto, stai zitto, basta, finiscila!" Poi lo portammo alla stazione di polizia di Givat Ha'avot e lui continuò a piangere perché i poliziotti non l'avevano accettato per essere interrogato. Era così irritante, era tutto anormale. In tutto quel macello, mentre lui strisciava sul pavimento, l'addetto alla comunicazione prese la sua radio bidirezionale Motorola e boom!, lo colpì sulla testa. Non per essere crudele, solo per aver ascoltato quell'insopportabile pianto per più di due ore.

Questo è accaduto alla stazione di polizia?

Sì.

In disparte?

No. Dove ci sono tutti i furgoni della polizia... Fuori dalla stanza degli interrogatori. Ad un certo punto, quando ero con lui, l'addetto alla comunicazione mi fotografò. Non voleva essere in una fotografia con lui, era una brutta situazione: non sai che farne della tua vita. Eravamo terribilmente confusi. C'era anche rabbia, perché avevamo visto le pietre che ci aveva lanciato, sarebbe potuto essere molto pericoloso. Di nuovo, sperimenti costantemente brutte esperienze ma le persone che fanno quelle cose sono così... non so... La cosa più controversa è che lui è rimasto al Givat Ha'avot per molto tempo. Quando qualcuno fa qualcosa di sbagliato, uno degli arabi, lo si porta a Givat Ha'avot e lui scompare da lì. O viene portato in qualche campo per 3-4 giorni, oppure non so. Noi ci limitiamo a portarli alla stazione di polizia e ci dimentichiamo di loro. Dopo un ritorno. Non vanno da nessuna parte.

Prima hai detto che il vice comandante della compagnia lo ha scrollato, quando vi trovavate a Gross Square.

Lo abbiamo fatto tutti. Aveva fatto uscire di senno il comandante. In un certo punto furono proprio dei vermi. Ricordo che li odiavamo, io li odiavo [i palestinesi]. Anche io ero così razzista, ero arrabbiato con loro per la loro sporcizia, la loro miseria, tutta la situazione. Lanci una pietra... ma perché lo fai? Perché devi fare in modo che io ti porti qui? Non farlo. Lo stavamo scuotendo per la disperazione, non perché eravamo violenti. Credo che scoppiammo pure a ridere. Tuttora, quando ci ripenso... eravamo così persi in quella situazione. Lo stavamo scuotendo come per dire: "E' abbastanza! Ci stai facendo impazzire!" e continuavamo a urlargli: "Fermati! Fermati!" buttando qualche parola araba. Tutte le parole che conoscevamo. Tutte senza senso, come "bene" e "come ti chiami".

36

"Motivo d'orgoglio"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Luogotenente

Betlemme 2006-2007

Andammo in due pattuglie notturne nell'area designata. Io stavo guidando e improvvisamente ho visto un ragazzo arabo, di circa 18 anni, con la faccia gravemente maciullata. Aveva un occhio nero, la lingua era lacerata, davvero in un brutto stato. Così mi sono fermato, gli ho offerto dell'acqua, lui ha indicato la mia jeep e ha detto che il numero di licenza era 06543, poi ha detto: "No, 0666 mi ha colpito". Non capivo cosa volesse da me, poi arrivò l'altra jeep. Il sergente presente in essa disse: "Hai visto come l'ho conciato?" e il ragazzo era totalmente agitato. Ritornò al suo villaggio. Questo accadde all'entrata del villaggio, lui vive a Husan, e questo è tutto. Il giorno dopo dissi al vice comandante della compagnia di questa situazione ma nulla fu fatto.

Il sergente ti ha detto...

... che l'aveva colpito. Pensava che fosse divertente. Lo vedeva come motivo d'orgoglio. Era veramente orgoglioso di quello che aveva fatto e gli sembrava qualcosa veramente bella da fare.

37

"Che ci puoi fare"

Unità: Intelligence di campo

Grado: Primo Sergente

Nablus 2006

Una volta dovemmo occupare la casa di una famiglia per sei giorni di fila. Questo accadde a Nablus. C'era un'operazione di una brigata di paracadutisti che era durata diversi giorni, così mentre le ricerche e le missioni di arresto venivano portate avanti, noi dovevamo assicurarci che non ci fossero uomini armati. Ad un certo punto sentimmo il botto di materiale esplosivo e uno sparo isolato. Entrammo nella casa di un bottegaio, era una casa piuttosto grande quindi abbiamo concentrato tutta la famiglia sullo stesso piano. L'azione durò tre giorni. Ovviamente dopo dodici ore eravamo esposti e tutta la strada sapeva che eravamo lì. All'inizio circondarono l'entrata, poi i ragazzi iniziarono a tirare pietre. Ricordo che l'ufficiale chiamò uno dei soldati

drusi della compagnia affinché parlasse con l'uomo in arabo, chiedendogli di ordinare ai ragazzi di andarsene, altrimenti sarebbe stato ferito.

Chi?

Il proprietario di casa. Ricevette ordini al telefono in arabo, di dire loro di andarsene.

E lui l'ha fatto?

Sì, era la procedura. E' ciò che dovrebbero fare. Se siamo posizionati al piano terra e siamo esposti, dobbiamo portare la persona dove ci troviamo e poi chiamare uno dei soldati che parlano arabo e richiederli di minacciare l'uomo, tipo: "Ti bruciamo casa se avvisi qualcuno". Il vice comandante di compagnia ci ha istruito in questo modo. Ci ha anche raccontato un episodio in ciò è effettivamente avvenuto.

Stanno con voi per tre interi giorni. Cosa mangiano, bevono?

Era una casa piuttosto grande. C'era un piano superiore, dove ci trovavamo noi, e al piano terra c'era la famiglia, con uno di noi a fare la guardia. Erano a casa loro. La prima volta non uscì nessuno, così ci siamo piegati. Poi l'ufficiale e io trovammo un punto alternativo e lo mostrammo all'ufficiale dei paracadutisti. Secondo me era una cosa egoistica, non gli andò a genio l'idea che noi eravamo andati oltre e ci eravamo trovati un posto per i fatti nostri, così ci chiese di sistemarci nella stessa casa per il resto della missione. Ricordo che in seguito ci risero perché dopo che entrammo nella stessa casa per la seconda volta, l'ufficiale mi disse che il padrone di casa alzò la mano e il soldato lo affrontò dicendogli: "Che ci possiamo fare..." Così entrammo per altri tre giorni. Permettemmo a uno dei ragazzi di uscire a comprare del cibo perché erano rimasti dentro per troppo tempo. Più tardi, avremmo sentito i suoi ragazzi dare di matti e rompere le cose. Provò anche a dirci che non era giusto, che era un lavoratore e che non era giusto che dovesse rimanere chiuso in casa con i bambini. Rimanemmo lì tutto il tempo.

Ci sono regole d'ingaggio?

A proposito di quella missione non ne ricordo. C'era quasi sempre fuoco aperto, specialmente quando entravamo in case abbandonate, in siti in costruzione. In genere quella linea era aperta ad un range di 300 o 100 metri.

Quali sono le regole di ingaggio?

Abbatti chiunque sia visibilmente armato. Chiunque abbia molotov a grappolo... abbattilo lo stesso, anche se la bomba non è stata ancora lanciata. Per il resto, chiunque approccia l'armata deve essere ammonito: "Stop!" e se non sente l'ordine bisogna sparargli alle gambe.

Hai detto che a un certo punto i bambini iniziarono a lanciare le pietre dalla casa. Cosa fai in questi casi?

Chiamiamo il soldato druso... non so esattamente cosa abbia detto al proprietario della casa. Sta di fatto che da fuori si sono fermati.

38

"Kazabubu shlaflaf"

Unità: Brigada Kfir

Grado: Primo Sergente

Hebron 2005

Una volta ero nel gruppo frontale di comando del comandante di compagnia e ci trovavamo di pattuglia. Improvvisamente scoppiò un tumulto. Qualcuno ci lanciò delle pietre e in seguito mi sembrò strano che fossimo riusciti ad uscirne incolumi. Si trasformò in un inseguimento a

pie di, corremmo tra le case, avanti e indietro. Come se stessimo giocando a guardie e ladri, ma con lancia granate e pietre.

Quanto è durato? Chi stavate inseguendo?

Tre quarti d'ora, mezz'ora. Bambini di otto, dodici anni. Ne prendemmo due.

Cosa ne avete fatto?

Abbiamo urlato loro... principalmente minacciati. In alcuni casi vengono colpiti, ma con loro non successe. Più che altro li minacciammo con le mani. Che puoi fare a un bambino? L'intera idea del rincorrere i rivoltosi è assurda. Perché il sistema non ha mezzi per maneggiare le cose che succedono lì, sebbene la legge cerchi di rafforzarli. Il sistema di rafforzamento non è interessato... e che fai con un bambino che ti ha semplicemente lanciato delle pietre e ha solo 8 o 18 anni?

Li avete mai arrestati o detenuti?

Abbiamo trattenuto adolescenti di circa 16 o 18 anni. Li legghi a un palo, li bendi, li metti nel box della sentinella nel posto di blocco e poi li rimandi indietro. Non succede niente a nessuno. Alcuni vengono molestati.

Che tipo di molestie?

Non succede al posto di blocco, succede mentre si guida, diciamo. Una volta arrestammo qualcuno, e mentre guidavamo, nel Merkava Apc (veicolo trasporto truppe prodotto in Israele per l'IDF), qualcuno giocò a "Kazabubu Shlaflaf" con lui. Quando io dico "kazabubu" tu devi dire il tuo nome e quando dico "shlaflaf" devi dirmi il nome della tua famiglia. Così iniziò a giocare con lui senza spiegargli le regole. Disse "Kazabubu" e lo colpì in testa. Non troppo forte, ma era decisamente umiliante. Meno doloroso ma umiliante. L'avrebbe colpito e qualcuno gli avrebbe urlato le risposte che avrebbe dovuto dare: "Di' il tuo nome!" e "Qual è il tuo nome?" cose di questo genere. Un gioco simile può durare circa sette minuti...

39

"Il posto delle molestie"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Hebron 2006-2007

La 'Pharmacy' (checkpoint di Hebron) era davvero un posto di molestie. Uno dei nostri ragazzi prendeva i bambini, li metteva al muro, allargava le loro gambe e li colpiva in mezzo con un'asta metallica e diceva: "Canta, ripeti dopo di me!" "No, assolutamente!" Dovevano urlare l'inno nazionale israeliano dopo di lui... e se non cantavano seguendo il ritmo, si prendevano una botta con l'asta sul ginocchio. "Proprio come lo dico io!", su base regolare. Sempre. Era un tipo di molestia costante. Le persone venivano chiuse lì dentro, anche anziani, e venivano lanciati detonatori dove era tenuti. Su base regolare. Proprio così. Stronzate. Il nostro battaglione era conosciuto per queste cose. I soldati erano a corto di compiti, così pensavano: se devo andare fuori di testa io, facciamo impazzire anche loro. Conosci queste cose. Questo non senso. Ascolta, diventi disperato.

"Cercare di far scaldare i ragazzi"**Unità: Brigata Kfir****Grado: Primo Sergente****Nablus 2009**

Stavamo facendo un agguato sul monte Eval, a Nablus. Sedevamo lì in un luogo molto in alto – c'era una strada d'ingresso e nessuno ci guidava a parte le nostre pattuglie e i sostituti. Ogni tanto lì uno dei nostri veicoli veniva colpito da una molotov. Dopo alcuni incidenti del genere ci fu detto di fare un agguato. Era un venerdì. Uscimmo dal nostro posto verso l'ora di pranzo e ci mettemmo agli angoli così da poter vedere se qualcuno si avvicinava. C'era questo piccolo borgo palestinese, davvero piccolo, e ci sedemmo per vedere se qualche ragazzo uscisse per tirare molotov. Se un bambino era sul punto di lanciaarne una, noi eravamo autorizzati a sparargli.

Sparare per uccidere?

Certamente. È la procedura. Nel momento in cui vedi anche solo la scintilla più leggera. Quindi siamo tutti là fuori, entusiasti, pensando che stiamo per sparare a chi lancia le molotov , e il trucco è stato di far andare alcune jeep avanti ed indietro, nel tentativo di allertare i bambini ed innervosirli.

La jeep passa e improvvisamente vediamo questo gruppo di ragazzi che escono. Penso che avevano alcuni sacchetti, non ricordo esattamente. Avevamo un tiratore scelto, uno dei miei amici, e lui stava seduto lì con il suo M24 , che mirava a uno dei bambini, e capisco che la storia è finita, non si è ucciso nessuno . Gli chiede all'ufficiale se può sbloccare il dispositivo di sicurezza. L'ufficiale gli dice che va bene, e lo fa, e stiamo aspettando. C'è questo momento in cui si è al limite dei nervi, come a dire: "Che cosa sta per accadere?" e di colpo - boom! - il fucile del tiratore spara un colpo. Vediamo che i bambini si disperdono in tutte le direzioni, correndo come dei pazzi, e non abbiamo idea di cosa sia successo perché sapevamo che mirava e non sapevamo se il ragazzo era colpito o meno. Lo riportiamo alla radio, ci ritiriammo, il comandante del plotone è stato messo a terra o qualcosa di simile, e il mio amico non fu davvero punito.

Colpi il bambino?

No...

Hai detto che erano in possesso di alcuni sacchetti. Hanno mirato al bambino che teneva il sacchetto?

Questo è un posto da dove le molotov vengono spesso gettate .

Ma una bomba Molotov è una bottiglia, non una borsa.

Ma devi sempre pensare che è quello che c'è nella borsa. Capisci?

Che età avevano questi bambini?

Piccoli - 13, 14, 15.

41

"La gente esagera sempre"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Hebron 2006-2007

Ci sono stati casi in cui un soldato o un comandante è andato oltre il limite, e ci sono state violenze ed abusi?

Sempre. Non sei in una situazione normale e i giovani di 19 anni passano il limite. Ci sono situazioni in cui hanno realmente passato il limite, ed altre in cui erano ancora troppo morbidi con le persone.

Hai alcuni esempi?

Sì. Si cammina semplicemente per strada colpendo con il manganello i bambini, sulle ginocchia, così inciampano e cadono; questo è andare oltre il limite. Oppure prendere i bambini che erroneamente attraversano il checkpoint perché non hanno capito quello che dovevano fare e appena entrano, li colpisce.

Quanti anni avevano questi ragazzi?

10 anni.

Hai un esempio specifico?

Due fratelli stavano camminando a piedi lungo il "Pharmacy" Post, che è una specie di passaggio rotante di controllo (una tipologia di checkpoint). Lo stavano semplicemente attraversando. Il metal detector aveva suonato, e i soldati gridarono a loro di fermarsi e di ripassare; ma loro non hanno sentito o non hanno voluto sentire. Uno dei soldati correva, prese un bambino, e c'era quell'inferriata, li a lato.

Tipo un grande forno?

Esattamente.

E' una sorta di container di protezione.

Sì. Spinse il bambino dentro. L'ha picchiato per cinque minuti e poi lo ha lasciato andare.

Un ragazzino di 10 anni.

Sì. Il ragazzo se ne andò dopo circa 15 minuti, zoppicando.

42

"Una sorta di routine"

Unità: Brigata Nahal

Grado: Primo Sergente

2007-2008 Hebron

Un altro episodio ha avuto luogo con una pattuglia in un quartiere parallelo a quello di Harsina, a nord di Givat Ha'avot. Abbiamo perlustrato la zona e i bambini ci gridavano. Alcuni dei soldati, tra cui l'ufficiale, erano sensibili a questo. Ho discusso con loro, ho detto loro di lasciare che quei bambini urlassero. Hanno detto: "No, se gridano ora, domani lanceranno le pietre. Se si sentono liberi, faranno ciò che vogliono e finiranno per spararci." Il loro movente

era che, a qualcuno che era con noi di pattuglia in un'altra parte del quartiere, avevano lanciato una pietra al collo e il responsabile era scomparso.

Quanti anni avevano i bambini?

9-13 anni.

Che cosa hai fatto?

Eravamo cinque soldati e un comandante. Abbiamo agito come se stessimo semplicemente camminando.

Il comandante chiamò il suo vice, dicendogli di prendere tre soldati e dividerli - dividili a destra e aggira i bambini. La prima volta non ha funzionato. Ha detto loro: "Siete ridicoli, non riuscite a circondarli!" Si mise a ridere. Prese qualcun altro e andò a circondare i bambini. A questo punto, di bambini erano come dispersi.

Abbiamo cercato di provarli in modo che ci si avvicinassero e così saremmo stati in grado di arrestarli.

Improvvisamente, si sente un rumore proveniente dalla direzione dalla quale eravamo venuti e il comandante disse alla radio: "Venite qui." Andiamo dove si trova e scopriamo che aveva preso uno di quei ragazzi la cui casa era nelle vicinanze. Suo padre era appena rientrato in casa.

Il padre ha affermato che l'ufficiale aveva preso il ragazzo e, probabilmente, lo fece cadere a terra e lo trascinò. Il padre, un uomo enorme, spaventoso, cominciò a gridare in ebraico discreto: "Che cosa stai facendo, prendi mio figlio?" L'ufficiale gridava verso di lui di abbassare la voce, questo è ciò che conta. I vicini di casa sono scesi, gli anziani, cercando di calmare le acque e spiegarsi con l'ufficiale. Il padre era molto agitato e il ragazzo stava quasi piangendo. Il comandante di plotone, già di se non in grande forma, per per tutto il casino, si è arrabbiato con il padre, ha detto a uno degli anziani di stare zitto, ha detto: "Abbassa la voce," ad un altro. Ho cercato fare in modo che le cose si calmassero. Ho parlato con l'uomo più anziano e avevo capito che era venuto a prendersi cura dei bambini. Ha detto che lo avrebbe detto ai suoi genitori, che avrebbe picchiato suo nipote che era lì e che avrebbe fatto in modo che tutto si risolvesse bene e che i ragazzini non avrebbero osato farlo di nuovo.. Tutti erano così irascibili. Tutti volevano mostrare che avevano in mano la situazione, cos' nessuno ascoltava nessuno e, infine, il vecchio ha insistito con l'ufficiale, ha parlato con lui e in qualche modo l'ufficiale lo ha ascoltato.. Questo è stato un tentativo di riscaldare le cose e quello che mi ha infastidito più di tutto è che questo è diventato una sorta di routine là fuori. Con chiunque ci gridava contro, ci saremmo fermati e avremmo cercato di circondarli. E 'successo principalmente con l'ufficiale.

Questo tipo di cose sono accadute più volte?

Sì. Di solito non funzionava. In questo caso, si trasformò in vero e proprio caos. Un caos con quella famiglia, perché la madre e la nonna intervennero entrambe. Ci Noi proviamo a provocare i bambini, fermare le macchine, controllare le persone, controllare gli ID (documento di identità) delle persone in modo che i bambini si avvicinano e così proviamo a circondarli. Di solito questo non funziona, i bambini non reagiscono alla provocazione.

43

"Una sorta di divertimento"

Unità: Brigata Paracadutisti

Grado: Primo Sergente

Confine Striscia di Gaza 2008

Una volta ogni poche notti avrebbero cercato di attraversare il recinto e noi avremmo dovuto fermarli.

Di solito si trattava di bambini piccoli, e la versione era che erano stati inviati dai terroristi per controllare se il recinto era attraversabile.

Che età avevano i ragazzini di cui stiamo parlando?

12-14, circa. Hanno semplicemente cercato di attraversare il recinto, verso il lato israeliano. Essi hanno sostenuto che venivano a lavorare, non lo so. Non abbiamo parlato molto con loro. Semplicemente tentavano di saltare la recinzione di attraversarla in più punti, all'interno del letto del fiume, dove non c'è recinzione.

Quali erano le istruzioni?

Niente. Le sentinelle avrebbero dovuto individuarli, la pattuglia li avrebbe catturati, legati, bendati, con le mani ammanettate dietro la schiena, e così avvenne. Sarebbero stati lasciati al quartier generale per un giorno. In alcuni casi di più, due giorni. Ricordo che era come divertente lasciare qualcuno lì. Sono stati lasciati all'ingresso della sala mensa, sul lato, in un angolo ombreggiato. Poi il Shabak (Generale Servizi di Sicurezza) li prese.

Che cosa intendi per "divertente"?

C'era questo detto: "Abbiamo un detenuto." I soldati volevano farsi fotografare con lui. Di solito non è permesso farlo, ma a volte l'hanno fatto. È stato fatto, ma non è stato effettivamente autorizzato. Come se non fosse successo, ma tutti lo hanno fatto. La gente (i soldati) si sarebbero filmati; fecero video clip: "Di 'Esercito Evoluto' "è una bomba, dai, dillo!" Infine, un pò di azione. E' routine, là fuori, ogni giorno è la stessa cosa, è tutto terribile ... allora sei alla ricerca di qualcosa di cui parlare.

Sono ammanettati sempre, per tutto il giorno o i due giorni?

Sì. Legati. Chi è di turno quel giorno porta cibo, acqua. Se hanno bisogno di andare in bagno qualcuno li porterebbe. O per le sigarette. Non lo so. Non c'è nessuno in particolare in carica.

Il comandante della compagnia dice nulla riguardo ad un trattamento diverso per bambini?

No. Come al solito. Non c'erano che molti bambini catturati. Non vengono considerati bambini, ma fiancheggiatori dei terroristi. Essi non sono percepiti come "bambini piccoli". Questo è semplicemente ciò che è stato detto. Solo col senno di poi, quando ci pensai, dissi che non sapevo ciò che effettivamente hanno fatto, probabilmente erano venuti a cercare lavoro. Io non so davvero perché abbiano cercato di attraversare il recinto.

Quante volte hai arrestato bambini come loro?

Mi ricordo che c'era sempre qualcuno. Quasi sempre.

Qualcuno passando per strada li picchiava, o erano ben trattati?

Si verificavano tutti i tipi di incidenti, gli ufficiali stessi sono stati coinvolti. Se vedevano qualcuno colpire un bambino ... mi ricordo di alcune persone citate a giudizio perché avevano colpito un bambino. L'ufficiale dei servizi segreti ha visto due soldati picchiare uno dei detenuti. Credo che aveva circa 16 anni, se non ricordo male. Dopo che sono stati processati, sono stati fatti rimanere alla base per il fine settimana. Qualcosa del genere.

44

"Non appena si accende una molotov - sei libero di giocare"

Unità: Brigata Kfir

Grado: Primo Sergente

Ramallah 2008

A Ramallah, un mio amico era in un agguato - c'è la colonia di Beit El e sopra, il campo profughi Jilazoun. Una notte fa, o due, dei ragazzi di Jilazoun hanno fatto lanciare a dei bambini una molotov in direzione di Beit El. Nessuno di loro ha mai davvero raggiunto Beit El. Erano sempre bambini a lanciare, e per un pò avremmo posto imboscate e di tanto in tanto una molotov veniva lanciata ad una delle nostre forze, e così li avrebbero inseguiti. Uno dei miei amici era seduto a Beit El, in una sorta di postazione per tiratori scelti, e un ragazzo è venuto fuori e ha lanciato una bomba Molotov, e lui gli ha sparato. Nel momento in cui lanciano la bottiglia, sei libero di giocare.

Il bambino era intenzionato a lanciarla alle forze ?

No, lui era il più lontano, non era in pericolo il mio amico che gli ha sparato con il suo fucile.

E lui lo ha ucciso?

Sì.

Quanti anni aveva il ragazzo?

Giovane, 16 anni. C'era una molotov che veniva lanciata da Jilazoun a Beit El tutte le sere, ma non in maniera da colpire l'insediamento o da attraversare la recinzione. Non sono molotov dirette al corpo di una persona o ad un veicolo. Niente. Erano stupidi ragazzini che si sentivano come dei manifestanti.

Ti ricordi quando è successo?

Luglio-Agosto 2008. Abbiamo avuto un sacco di X [Nota: X, Contrassegno sul lato del fucile di un soldato, indicando il numero di persone che ha ucciso] in quel momento. Al battaglione è piaciuto molto. C'era un'imboscata dove ad un bambino, che arrivava con una Molotov, è saltata una gamba. Hanno teso un'imboscata proprio in quel luogo. I bambini sono arrivati, i soldati erano lì, i bambini accesero una bottiglia, e sono stati colpiti a una gamba.

A quale distanza stavano, quando dici, erano lì a lanciare la bottiglia verso Beit El?

A poche centinaia di metri. In uno spazio aperto tra il villaggio e Beit El.

45

"La jeep dondolava"

Unità: Riserve

Grado: Primo Sergente

Nablus 2005

Siamo andati in un posto tra gli insediamenti di Shilo ed Eli, su alcune colline, non mi ricordo il nome. Siamo stati informati di sostituire i veterani della zona; è stato il nostro primo giorno lì.

Siamo arrivati, abbiamo avuto un quarto d'ora di briefing circa il luogo e siamo andati a sostituirli. Era un posto di sicurezza, che si trova tra due villaggi, su un incrocio in strada

60. Siamo stati informati di non fermare i veicoli allo svincolo perché non c'è alcuna intenzione di disturbarli. Dovevamo solo osservare dall'alto e fare in modo che nessun danno si sarebbe verificato alle automobili dei coloni che passavano. Siamo arrivati, entrati nel posto, e nemmeno 10 minuti dopo, abbiamo visto una jeep della polizia in arrivo.

Polizia israeliana?

Sì. Hanno parcheggiato la jeep al centro dell'incrocio, mi sono alzato e ho visto, siamo scesi per le scale, al piano di sotto, e due minuti dopo abbiamo sentito urlare: "Aiutateci, esercito! Soldati, aiuto!" Tutte le reclute sono uscite con tre riservisti per aiutarli. Andai ad osservare quello che stava succedendo e c'era questo ragazzo confuso in piedi, e mi resi conto che aveva causato un' enorme traffico, fermandosi al centro dell'incrocio, senza giubbotto antiproiettile, elmetto, senza niente.

I riservisti?

La polizia. Hanno fatto esattamente l'opposto di quello che ci era stato indicato, in ogni modo. Hanno creato un ingorgo di traffico, e hanno creato un vero e proprio disturbo. Come ci hanno chiamato, hanno afferrato padre, madre e figlio, i genitori circa 50enni, il ragazzino di 17, 18 anni; ed hanno cominciato a picchiare, il padre e il ragazzino. Hanno lottato con loro per qualche minuto, nel frattempo sono arrivati i soldati, ad affiancarli e proteggerli, e stavano davvero lottando. Uno dei soldati, credo, andò a prendere parte alla rissa. Dopo uno scambio di colpi, hanno ammanettato il padre sull'asfalto. Era estate, molto caldo, me lo ricordo. Il ragazzo è stato ammanettato pure, e il poliziotto ha preso il ragazzino con le mani legate dietro la schiena e lo ha gettato nella jeep. Il padre è stato ammanettato sul lato, e la madre era appesa al poliziotto. Lui la spinse via e i due andarono sulla jeep, e la jeep è stata vista "dondolare". Sai, non è un veicolo leggero. Il soldato gettò dentro la jeep il ragazzino, dal lato della testa, e non aveva modo di legarlo a nulla e quindi la jeep si scuoteva. Infine si allontanarono; il padre, rimasto disteso sul l'asfalto, ammanettato, non so chi lo abbia rilasciato. La madre è venuta sul posto ed ha cominciato a lanciare pietre. In pochi secondi molti altri sono arrivati ma sono stati dispersi abbastanza rapidamente, non si è trasformata in una rivolta vera e propria.

Sei riuscito a parlare con i poliziotti o con i soldati prima dell'accaduto? Hai chiesto quello che era successo?

No, non si capiva quello che succedeva. Hanno iniziato a colpire, penso semplicemente che hanno arrestato persone senza alcun tipo di informazioni di intelligence. Hanno causato un ingorgo di traffico, erano lì senza un computer, a mani vuote, niente, una pistola nella loro cintura, e questo è tutto. Sono andato alla radio, ho parlato con i miei superiori - comandante di compagnia, il suo vice, comandante di battaglione, il suo vice, e anche con il comandante dei vigili - e dissi loro che volevo sapere perché hanno fatto questo. Ho cercato di passare attraverso i canali ufficiali per sapere il perché, come si potrebbe agire contro tutte le regole che avevano messo in chiaro a noi un'ora prima. Hanno agito in totale disprezzo di ogni legge. E questo è quanto. Nessuna indagine, nulla.

Hai provato a chiedere dopo quel giorno?

Sì. Mi hanno detto che il fatto era attualmente in esame e questo è quanto. Ho chiesto più volte. Anche dopo che ho lasciato il mio compito di riserva...

Fatta eccezione per te, gli altri riservisti come hanno visto tutto questo?

Erano meno sconvolti. Inoltre, sono andati a proteggerli (la polizia), e per tutto l'incidente erano di guardia e hanno evitato la maggior parte della violenza.

Le percosse. Sono venuti, li circondarono, e prima che si organizzarono io ero sopra, guardando il tutto. Ho visto tutto dall'alto. Non credo che si trattava di un così straordinario incidente, ma (ero salito) per vedere con i propri occhi come il tutto si svolse in pochi secondi...

"Jeans e una maglietta rossa"**Unità: Il Corpo corazzato israeliano****Grado: Primo Sergente****Ramallah 2007**

Eravamo in auto sulla strada 443, e una donna [colono] spaventata ci fermò dicendo che le erano state tirate delle pietre contro . Il comandante si voltò subito - "Stiamo entrando nel villaggio" - e siamo andati al villaggio di Lower Beit Ur, tutto uno spettacolo, l'assalto sulla jeep, l'attenzione ci guida, si arriva alla casa, c'erano 20 bambini. "Tutti in linea" . Piaccio al mio comandante, ma prima che andassimo al villaggio mi disse: "***, non essere un buono qui", cioè, non mostrare alcuna pietà. Siamo arrivati e abbiamo detto loro: "State in linea! Chi ha lanciato pietre?" Tutti si sono spaventati. Cinque soldati, con le armi, provano a prendere due ragazzini di 13-anni che hanno lanciato due pietre.

La donna si ferma vicino a te e ti dice che le pietre sono state lanciate contro di lei? Le sentinelle erano lì?

No, abbiamo visto due bambini sulla strada al di là del recinto, e poi è venuta e ci siamo resi conto che erano loro. La sentinella ha detto che sono stati identificati e che erano sulla via del ritorno al villaggio. Non sapevamo esattamente dove si trovavano, siamo arrivati alla casa e abbiamo preso quei tre bambini per le vesti, nessuno di loro ha confessato. Eravamo lì da 20 minuti, erano in fila davanti alla casa, noi stavamo puntando i nostri fucili contro di loro, di fronte ad un gruppo di ragazzini tremanti, che si sarebbero pisciati nei pantaloni a momenti, e il comandante grida: "Chi è?" e afferra il più vecchio. "Dimmi chi è, e non finirai nei guai, non ti preoccupare, lo prendiamo e lo riportiamo". Abbiamo preso tre bambini . La madre piangeva, donne erano tutte in lacrime, i ragazzi ammanettati, portati nella jeep saltava, spaventati. Cerco solo di pensare a cosa devono aver provato, come ci si sente ad essere portati in una jeep dell'esercito. Ero seduto dietro con uno di quei bambini e la jeep saltava lungo la strada, quelle strade là fuori... Ho preso il casco del pilota, perché non ne aveva bisogno , e lo misi in testa al ragazzo. L'autista si voltò, vide il ragazzino con il casco, e disse: "Che cosa stai facendo?! Non posso indossarlo dopo questo!" Mi sono infastidito, voglio dire, che cosa? Se lui indossa il casco allora è sporco? "Lo laverai tu per me" ha detto. Che amico ... Quando ha raggiunto l'equipaggio, per prima cosa si lavò il suo casco con acqua e sapone, e solo allora se lo mise sulla sua testa, perché era stato sulla testa del bambino per qualche minuto. E questo è un ragazzo che vota per il partito laburista, sostiene di essere un leftie (di sinistra), ma questo lo disgusta. Come ha fatto a succederci tutto questo a noi?

Che cosa è successo ai bambini alla fine?

Penso che siano stati riportati due giorni dopo. Nessuno spazio della prigione sarebbe sprecato per loro. I bambini hanno confessato ad un certo punto? No, abbiamo fatto una ricerca di identificazione per loro, i jeans e una maglietta rossa. Uno di loro mi è sfuggito quando li ho ammanettati, non troppo stretti, quindi lui stesso si era liberato e corse. Non lo abbiamo inseguito. Non eravamo sicuri che fossero stati loro, e Venerdì sera, di ritorno da Bil'in, il nostro comandante ha detto: "Erano loro , tutto a posto", e tutti applaudirono. Non eravamo sicuri, così abbiamo preso chi corrispondeva maggiormente alla descrizione. Ho pensato allora che se questo è il modo in cui sono trattati, torneranno due giorni dopo, e invece di buttare una pietra , lanceranno una bomba incendiaria ... Si avrebbe dovuto dar loro del cioccolato e un panino e parlargli in modo gentile . Ora so che non sarebbe servito a nulla. Bisognerebbe prendere le loro madri e dire loro : "I vostri bambini possono finire nei guai," con un sorriso. Questo è uno di quei piccoli incidenti che semplicemente dai per scontato. Puoi scegliere due che si avvicinano alla descrizione, e poi ci sono un soldati che lavano il loro elmetto dopo che il ragazzino lo indossa.

"Paura mortale"**Unità: Riserve****Grado: Primo Sergente****Nablus 2006**

Eravamo ad Ariel, dove abbiamo messo su un posto di blocco senza capire il perché. Col senno di poi, molti anni dopo, pensi: "Che cosa incredibile le cose che ho fatto lì ..."
Hai messo su un checkpoint per noia, stai lì per qualche ora e poi prosegui.
Una volta ho visto dei bambini passare, e uno dei soldati, un riservista che parlava arabo, ha voluto chiedere loro che cosa studiavano. Non intendeva in senso cattivo. Poi ho visto come un bambino si sia quasi pisciato nei pantaloni non appena il soldato ha cercato di parlare con lui, come i due mondi sono semplicemente disconnessi. Il soldato stava scherzando e il bambino era spaventato a morte.

* * *

"Breaking the Silence" è un'organizzazione di veterani israeliani che hanno prestato servizio durante la seconda Intifada, a partire dal 2000. L'organizzazione si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica la routine della vita di tutti i giorni come esiste nei Territori Occupati, una realtà che rimane senza voce nei media, e di fungere da canale di informazioni alternativo per il pubblico in generale circa ciò che accade nel "cortile di casa" dello Stato di Israele. L'organizzazione è stata fondata nel 2004 e da allora ha goduto di una reputazione eccezionale tra il pubblico ed i media facendosi portavoce dei soldati che fino ad allora non avevano voce. Fin dalla sua nascita, più di 800 soldati di sesso maschile e femminile, hanno dato testimonianza delle loro esperienze nell'esercito. Hanno descritto la realtà del regime militare nei territori occupati degli ultimi dodici anni, dal punto di vista dei soldati. Lo scopo principale di "Breaking the Silence" è quello di suscitare un dibattito pubblico sul prezzo morale che la società israeliana paga per una realtà in cui i giovani soldati fronteggiano a una popolazione civile e dominano sulla quotidianità. Ogni testimonianza pubblicata dall'organizzazione viene sottoposta ad attenta ricerca. Ciò comprende la verifica dei fatti e un controllo incrociato con altre testimonianze e materiali d'archivio delle organizzazioni sui diritti umani attive sul territorio.

Il nostro modo giornalistico di operare richiede che le identità rimangano riservate. Le testimonianze pubblicate nella presente documentazione sono rimaste nella loro formulazione originaria, tranne che per far cadere qualsiasi informazione che possa aiutare ad identificare il testimone. Alcune brevi note sono state aggiunte in parentesi, in alcuni casi, per chiarire i contenuti e la terminologia militare. Desideriamo ringraziare i nostri volontari e attivisti che hanno dedicato il loro tempo e l'energia, per la realizzazione di questa pubblicazione. Senza la loro ampia assistenza non avremmo potuto sottoporre tali importanti testimonianze all'attenzione di chi deve essere messo a conoscenza.

* * *

Traduzione italiana a cura di:

Silvia Mascheroni

Federica Rosanna Russo

Roberta Giaretto Stay Human

Valerio Evangelista

Joshua Evangelista

Luca Utopia